ALERE FLAMMAM

PUBBLICAZIONE INDIPENDENTE DI STORIA DELLO SCAUTISMO

Dicembre 2023
Anno 4

IN PARTNERSHIP

Rotary
INTERNATIONAL FELLOWSHIP OF SCOUTING ROTARIANS

NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN

Iscrizione al Tribunale di Catania N. 27 del 1 Ottobre 2012

Pagina **4**

La vita breve degli scout italiani a Fiume, in Istria e in Dalmazia

Pagina **15**
Il Piccolo Principe compie 80 anni

Pagina **22**
Educare in condizioni non codificate L'esempio del Guidismo "Malgré tout"

Pagina **27**
Il vero significato dell'acronimo Oscar

Sommario

3 **L'editoriale**
di **Maria Cristina Torrisi** Direttore Responsabile

4 **La vita breve degli scout italiani a Fiume, in Istria e in Dalmazia**
di Lucio Costantini

7 Immagini e testimonianze
L'avventura dello scautismo italiano in Istria e Dalmazia si conclude con l'esodo

12 Lo scautismo e la mancanza di ideali
di Roberto Stanzione

15 **Il Piccolo Principe compie 80 anni**
a cura di Salvatore Zappardino

20 *Mechoui* l'ultima festa di Saint Exupery
di Gregory Alegi e Francesca Garello

21 Rubrica **Le nostre radici**
Il Cngei diventa Ente Morale con il Decreto 21 Dicembre 1916
di Giancarlo Monetti

22 **Educare in condizioni non codificate**
L'esempio del Guidismo "Malgré tout"
di Leonardo Castellani

27 **Il vero significato dell'acronimo OSCAR**
di Vittorio Cagnoni

29 **Libri, Recensioni**
Kelly - Giulio Cesare Uccellini. Vittorio Cagnoni
Presentazione libro di Mario Sica
Codice 612. Chi ha ucciso il Piccolo Principe?
Michel Bussi
di Gregory Alegi
C'era 'na vota e *c'era*. Antonella Marascia
di Salvatore Cortesiana

In copertina
Scout Asci di Pola e di Fiume nel 1920

In questo numero

La nostra rivista si arricchisce con la presenza di nuovi collaboratori, attraverso interventi degni di nota, come quello di Leonardo Castellani dal titolo "Educare in condizioni non codificate: l'esempio del Guidismo Malgré Tout".

Ben volentieri pubblichiamo un interessante contributo di Lucio Costantini sullo scautismo in Istria e in Dalmazia dal titolo "La vita breve degli scout italiani a Fiume, in Istria e in Dalmazia".

Sulle vicende riguardanti Giulio Cesare Uccellini (l'indimenticabile Kelly) pubblichiamo la recensione del libro "Kelly - Giulio Cesare Uccellini", realizzato dalla fertile penna di Vittorio Cagnoni. Nel pubblicare tale recensione, anticipiamo la presentazione di Mario Sica.

Da parte di Vittorio Cagnoni riceviamo e diamo spazio a un qualificato intervento sul significato dell'acronimo OSCAR.

Nell'ottantesimo anniversario della pubblicazione de "Il Piccolo Principe" pubblichiamo un articolo sulla trama e il messaggio del romanzo. A conclusione presentiamo un profilo del grande scrittore e le vicende (vere e presunte) che hanno determinato la scomparsa del pilota Antoine de Saint-Exupéry.

Gregory Alegi propone la lettura di "L'ultima cena di St Ex" scritto insieme al proprio coniuge Francesca Garello e la recensione del libro di Michel Bussi dal titolo "Codice 612. Chi ha ucciso il Piccolo Principe?"

Segnaliamo la scrittrice Antonella Marascia (già capo e formatore Agesci) con la recensione del libro "C'era 'na vota e c'era", fiabe e favole della tradizione popolare siciliana. Come ben evidenziato dall'autrice, raccontare storie è un modo antico per trasmettere conoscenze, valori, ricordi e aneddoti. In tutto questo emerge il valore della fiaba quale strumento educativo.

Alere Flammam si appresta a entrare nel suo quinto anno di vita. Trattandosi del numero di fine anno auguriamo un Buon Natale e un sereno anno nuovo proseguendo "verso nuovi orizzonti" come evidenziato in un editoriale dal nostro Direttore Responsabile Maria Cristina Torrisi.

La Redazione

L'editoriale

La fluidità costante del cambiamento: l'importanza di conoscere il passato

di **Maria Cristina Torrisi**
Direttore Responsabile

Scrive una scrittrice: " Non capisco perché alle persone piace fare previsioni su eventi lontani, come se il presente fosse destinato a rimanere stabile, invece di pensare che nel frattempo ci saranno dei cambiamenti imprevedibili. Presumo sia un modo per gestire le preoccupazioni, ma c'è una cosa che sappiamo di sicuro: dobbiamo accettare l'imprevedibilità del futuro e non sostituirla con certezze spesso illusorie.

Ho appreso dai libri di storia l'inaspettata vincita del nero Jesse Owens alle olimpiadi di Berlino del 1936 in presenza di un Hitler esterrefatto e irritato; sono andata a leggere le notizie del 1989 e ho avuto la conferma che nessuno si era reso conto di cosa stava per succedere nei paesi dell'Europa dell' Est.

Dobbiamo prepararci all'inaspettato. Presumere di sapere cose che invece non conosciamo o al massimo conosciamo marginalmente significa partire seguendo un percorso sbagliato per giungere inevitabilmente a conclusioni sbagliate. Sapere cos'è che non sappiamo è una parte fondamentale della conoscenza e probabilmente l'inizio della saggezza. Se si vuol essere sicuri di se stessi, la fiducia nell'incertezza è un'ottima opzione ed è sempre possibile. Mi chiedo se il motivo per cui le persone presumono che le condizioni attuali si manterranno stabili nel futuro è perchè non approfondiscono il passato o semmai perchè lo conoscono marginalmente.

Ma seppur l'imprevedibilità fa parte delle nostre vite la conoscenza del passato può aiutare a rendere almeno una parte delle situazioni da imprevedibili a prevedibili seppur con i dovuti distinguo. Maggiore è la conoscenza del passato è minore è il pericolo che certi errori si ripetano e altresì che quanto di buono ha generato il passato sia almeno in parte riproponibile o rappresentare un elemento di riferimento. Si tratta di aspetti che non riguardano solo la collettività ma anche la nostra vita privata e non è detto che quanto di buono ha fatto il passato sia sempre riproponibile.

Il passato dimostra che il cambiamento è costante e che il mondo in cui viviamo oggi era inimmaginabile fino a pochi decenni fa. Il passato ci fornisce delle mappe da leggere, e quello che si legge è che l'imprevedibilità, la sorpresa e il cambiamento improvviso sono costanti anche se quello che chiamiamo cambiamento improvviso è spesso il risultato di forze di lunga data che sono state trascurate. La disponibilità al cambiamento deve camminare di pari passo con la conoscenza del passato come due binari paralleli. In caso contrario la disponibilità al cambiamento significa solo seguire le mode e parimenti una conoscenza del passato fine a se stessa diventa solo tradizionalismo e nostalgia.

Maria Cristina Torrisi Editore e Direttore responsabile
Nuove edizioni Bohémiem

La vita breve degli scout italiani a Fiume, in Istria e in Dalmazia

tratto da " La voce del Popolo " del 26 Marzo 2022
Quei ragazzi con il cappellone e il fazzoletto al collo…

di **Lucio G. Costantini**

Ospitiamo volentieri su queste pagine un articolo di Lucio G. Costantini comparso su La voce del popolo, quotidiano in lingua italiana che si stampa a Fiume. È il frutto di una ricerca, ancora incompiuta, che l'autore sta svolgendo da tempo e che pian piano, con fatica, è andata arricchendosi di dettagli, tra i quali alcuni dei nomi di quei giovani che in anni lontani ebbero modo di sperimentare, anche se per un breve periodo, "il più bel gioco del mondo", lo scautismo. Purtroppo alcuni fattori hanno reso arduo il lavoro dell'autore: da un lato i tanti anni trascorsi da quegli eventi, dall'altro la difficoltà di rintracciare dei testimoni viventi e, non ultimo, la dispersione di documenti dovuta all'esodo dei Fiumani, Istriani e Dalmati, costretti ad abbandonare le loro terre, esuli mal accolti in patria, dispersi ovunque nel mondo. L'autore auspica che la diffusione di questo contributo possa consentirgli di aggiungere qualche altro frammento alla sua ricerca.

Lo scautismo, movimento giovanile basato su un originale metodo educativo e che attualmente conta più di quaranta milioni di aderenti in tutto il mondo libero, venne fondato in Gran Bretagna nel 1907. Si diffuse in breve ovunque, al di qua e al di là dell'oceano. In Italia i primi esperimenti di scautismo risalgono al 1910. Nel 1912 venne fondato il CNGEI, Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, laico; nel 1916, vinta la resistenza del mondo ecclesiastico, nacque l'ASCI, Associazione Scautistica Cattolica Italiana. Le due associazioni si espansero pian piano e acquistarono vigore dopo il primo conflitto mondiale.

L'avvento del regime fascista comportò tra il 1927 e il '28 la soppressione dello scautismo, sacrificato per garantire la sopravvivenza dell'Azione Cattolica. Il disegno di Mussolini era quello di incorporare nell'Opera Nazionale Balilla tutta la gioventù italiana, operazione che però gli riuscì soltanto a metà.

La presenza dello scautismo laico è attestata in Istria fin dal 1918, come si può desumere dal Bollettino Ufficiale del CNGEI di quell'anno: "Ferve il lavoro per organizzare le Sezioni a Gorizia, Pola, Capodistria, Parenzo e in altre città italiane".

Il CNGEI mise radici in quegli anni lontani anche a Isola d'Istria, Volosca-Abbazia e a Pinguente.

Dal periodico citato emergono nel 1923 notizie riguardanti la sezione di Pola: "La sezione svolge intensa attività, sia nelle sedi che all'aperto. Dal dicembre al febbraio le riunioni sono state una ventina; (…) le uscite hanno portato i reparti a Stignano e Lisignano il 24/12 (1922, n.d.A.); a Fasana il 26/12; a Dignano il 2/1; a Vitran il 28/1; al bosco Siana l'11/2; a Monte Paradiso il 18/2, ecc.

Una preparazione fatta con tanto entusiasmo e rivolta al traguardo della prossima consegna delle bandiere, che mette in tutti una gran voglia di ben figurare". (Sii Preparato! N° 5-6, 1923).

La consegna delle bandiere alla sezione polesana avvenne in forma solenne accanto al tempio di Augusto alla presenza del Dottor Villetti, Capo Scout nazionale del CNGEI e di rappresentanze delle Sezioni di Trieste, Vicenza, Fiume, Trento, Gorizia, Ancona e Iesi. Presero la parola il Sindaco e il Comandante Casano, animatore e Presidente della Sezione. In tale occasione gli scout pronunciarono la loro promessa che in quegli anni lontani veniva anche chiamata impropriamente giuramento.

La stampa del CNGEI definì la sezione di Volosca-Abbazia "… una delle meglio organizzate" con dei reparti fiorentissimi. Capo del reparto era il Maestro Ottorino Visentini.

Nel 1922 venne fondata dal signor Egidio Scala la sezione del CNGEI di Pinguente che per i suoi me-

riti in campo educativo ricevette il 18 aprile 1925 la medaglia al merito da parte della sede centrale dell'associazione.

Il 26 dicembre 1923, alla presenza di scout triestini guidati dal loro Commissario, Risegari, venne inaugurata la Sezione di Isola d'Istria, guidata allora dal Signor Moscolin.

Quanto alla Dalmazia, la sezione del CNGEI di Sebenico venne fondata il 7 aprile 1919. Il periodico dell'associazione, Sii preparato! Ne diede notizia così: "Il 7 aprile a Sebenico, mentre al Teatro Mazzoleni si dava Romanticismo, nell'intervallo comparvero sul palcoscenico i Giovani Esploratori della nuova sezione. Fu una indescrivibile dimostrazione di entusiasmo che salì ancora più alta quando i giovani cantarono gli inni della Patria".

La presenza degli scout laici a Zara è attestata dal 1921, ma lo scautismo vi venne fondato probabilmente prima. Così la cronaca di un'uscita effettuata dai ragazzi nel maggio di quell'anno: "Il 13 maggio, con un tempo splendido, il Reparto di Zara, dopo un certo periodo di inoperosità, riprese le sue escursioni avendo quale meta il boschetto di Babindub, a 9 km dalla città".

La marcia procedeva allegra e, prima di giungere al bosco si fece un alt per fare cucina, non volendo accendere fuochi nel bosco. Poi, raggiunta l'ombra dei pini, si innalzò la bandiera e si diede corso al nutrito programma di attività

Dell'esistenza degli scout a Zara ebbi conferma diverso tempo fa dal Signor Luigi Villini, esule a Roma, persona squisita che ricordò di aver fatto parte per un breve periodo della Sezione del CNGEI degli scout zaratini.

Gli scout furono molto attivi in quegli anni anche a Fiume. Nel 1922 il periodico già citato, Sii Preparato!, descrive così la consegna delle bandiere alla sezione degli scout del CNGEI: "(…) Nella piazza principale, presenti autorità e pubblico foltissimo, gli Esploratori fiumani erano disposti in quadrato, fraternamente uniti alle rappresentanze G.E.I. (di Trieste e Vicenza, N.d.A.). Era il 20 settembre, festa nazionale e solennemente furono consegnate alla Sezione le bandiere offerte dai vicentini. Diversi oratori si alternarono per celebrare l'evento. Poi, davanti alle bandiere e su queste promisero i giovani che entravano, in quella solenne giornata, nelle file del movimento mondiale degli Esploratori".

Accanto alle sezioni del CNGEI furono attivi anche alcuni gruppi cattolici dell'ASCI. La richiesta di istituire il Reparto Pola I°, intitolato allo statista ecuadoriano Garcia Moreno, venne inviata al Conte Mario di Carpegna, fondatore dell'ASCI, da Giovanni Maronich il 25 novembre 1921. La sede era situata in via Castropola, 3, presso l'orfanotrofio "All'angelo". Fra i promotori del gruppo ci fu Egidio Bullesi, o Bullesich, come preferiva essere chiamato (1905 - 1929) giovane dalla fede limpida, che per le sue virtù venne riconosciuto come venerabile dalla Chiesa nel 1997. I ragazzi di cui si chiedeva l'iscrizione erano una cinquantina. Nel 1924, stando ai dati raccolti dal Commissariato Regionale dell'ASCI con sede a Trieste, l'attività del gruppo di Pola veniva definita "prosperosa". Si sa anche dell'esistenza di altri due gruppi a Pola, denominati Pola II° e III°.

Lo scioglimento dello scautismo, tra il 1927 e il '28, comportò la scomparsa, con tutti gli altri, anche del gruppo di Pola. Bisogna arrivare al 1946 per vederlo risorgere in città, grazie alla presenza delle truppe alleate. Ad opera di Marino Tentor, (N.d.R. leggasi nota 1) che era stato scout fino allo scioglimento e di Padre Egidio Carlotto, il 14 luglio venne rifondato il gruppo Pola I° che assunse la denominazione di Maris Stella. I ragazzi si trovavano presso la chiesetta di San Giuseppe, alla periferia sud-est della città. "istruttore designato" venne nominato l'appena sedicenne Roberto Stanzione (N.d.R. leggasi nota 2) che dopo l'esodo continuò a praticare lo scautismo in Italia. Un secondo gruppo, fondato l'8 settembre 1946 su iniziativa di Giulio Rella, coadiuvato da Don Tarticchio, Todesco, Salvini, Zelesco e Giacchin, con sede in via Kandler, 29, venne intitolato alla medaglia d'oro della Resistenza Giuseppe Callegarini (1915 - 1944). I due gruppi ebbero purtroppo vita breve. Il Pola I° venne sciolto il 12 gennaio 1947 e analoga sorte toccò anche al Pola II°. L'esodo si abbatté su quei giovani generosi disperdendoli con le loro famiglie ovunque nel mondo. Alcuni di loro, esuli in patria, poterono continuare a praticare "il più bel gioco del mondo", come viene definito lo scautismo da chi l'ha intensamente vissuto, a Monfalcone.

Nel settembre 1924 venne proposta l'immatricolazione del gruppo di Capodistria, dedicato al patriota e medaglia d'oro alla memoria Damiano Chiesa.

Il tentativo di fondare un riparto dell'ASCI a Orsera nel dicembre del 1926 venne impedito dai fascisti: si avvicinavano tempi bui…

Per quanto riguarda Fiume, lo scautismo cattolico vi fu particolarmente fiorente. Dal 1923 al '25 vi vennero infatti fondati ben cinque gruppi. Nel 1925 una folta rappresentanza di scout fiumani raggiunse Roma per partecipare al congresso eucaristico. Il capo del Fiume II°, gruppo intitolato a San Marco, Eligio Serdoz, esule a Udine, guidò il gruppo Udine IX, attivo per un breve periodo, dal 1946 al '47, all'interno dell'orfanotrofio "Tomadini".

Credo sia superfluo precisare che lo scautismo non venne ammesso in Jugoslavia - ciò anche dopo il 1948, anno della rottura con l'Unione Sovietica - analogamente a quanto avvenne in tutti i paesi del blocco socialista, dove i giovani vennero inquadrati nei "pionieri", organizzazione che peraltro aveva molto poco da spartire con un metodo educativo che ben a ragione viene considerato una strada di libertà.

Raccogliere questi scarni dati non è stato semplice, dato che parecchio materiale è andato disperso a causa degli eventi drammatici che hanno interessato Fiume, l'Istria e la Dalmazia sul finire del secondo conflitto mondiale e anche perché i protagonisti di quel periodo storico non sono più tra noi.

Il mio auspicio è che tramite questa testata qualche lettore possa essere in grado di aggiungere altri tasselli a questo frammento di storia: nomi, luoghi, episodi di vita vissuta da quei giovani che scelsero in anni lontani di praticare lo scautismo che era e resta una scuola di vita intrisa di valori di indubbio spessore.

(1) *Marino Tentor profugo da Pola è stato Commissario ASCI a La Spezia nel corso degli anni 50 e purtroppo morì investito da un'auto. Alcuni polesani hanno fatto parte dell'Asci spezzina come… il noto Stanzione e i Battaglini padre e figlio tutti e tre confluiti nel Cngei. Vi sono stati altri esuli o profughi come Coccevari (TAA di Agostino Volta) .*

(2) *Sulla figura di Roberto (Bob) Stanzione si rimanda alla lettura della sua storia pubblicata nel numero nove di Alere Flammam all' interno della rubrica " uno scout che non dimenticherò mai " .*

Presentazione di Lucio Costantini

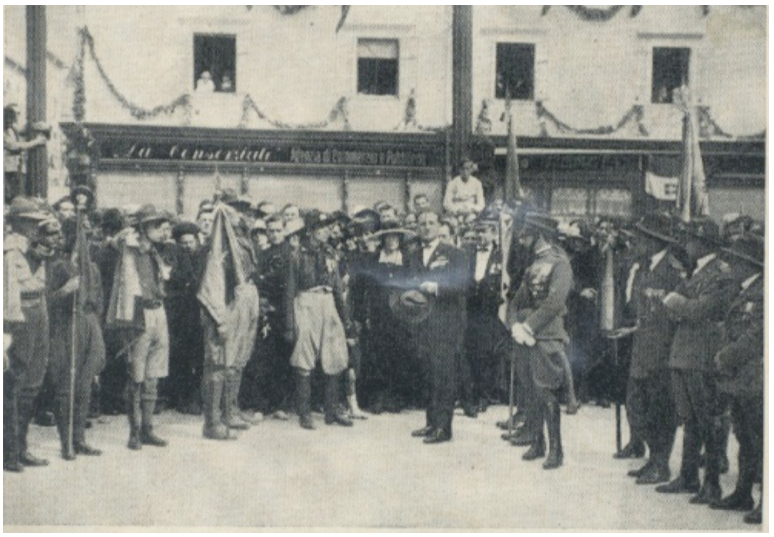
Lucio G. Costantini, udinese, psicologo-psicoterapeuta, scrittore, ha regalato allo scautismo nostrano due saggi: "Il seme sull'isola. Attualità del metodo educativo scout", ed. Áncora, MI, 1987 e "All'ombra del Cervo Bianco. 1933: curiosi intrecci al Jamboree di Gödöllő", ed. TIPI, BL, 2018. Suoi contributi di taglio psico-pedagogico e storico sono stati pubblicati su Esperienze & Progetti, periodico del Centro studi ed esperienze scout Baden-Powell. Fa parte della redazione di Scout Avventura, la rivista dell'AGESCI destinata agli adolescenti. Presiede l'Associazione friulana Emilio Salgàri, l'unica in Italia dedicata al creatore di Sandokan, Yanez e del Corsaro Nero.

Immagini e testimonianze

L'avventura dello scautismo italiano in Istria e Dalmazia si conclude con l'esodo

Album fotografico 1922/1927 e 1945/1948

Fonti: Centro studi Cngei Trieste, La voce del Popolo, Aicos e sito web zio Zeb



376 - Consegna delle bandiere alla Sezione di Fiume :

Nel giorno della promessa, giunsero a Fiume folte rappresentanze dei G.E. di Trieste e Vicenza, con le bandiere.

Nella piazza principale, presenti Autorità e pubblico foltissimo, gli Esploratori fiumani erano disposti in quadrato, fraternamente uniti alle rappresentanze G.E.I. Era il 20 settembre, festa nazionale, e solennemente furono consegnate alla Sezione le bandiere offerte dai vicentini. Diversi oratori si alternarono per celebrare l'evento. Poi, davanti alle bandiere e su queste promisero i giovani che entravano, in quella solenne giornata, nelle file del movimento mondiale degli Esploratori. (S.P. n. 11-12, pg. 14 e 19)

Da cronaca rievocativa di Antonio Viezzoli edito nel 1968 - consegna delle bandiere alla Sezione Cngei di Fiume nel 1922

Campo Lupetti a Odolina (Istria) nel 1924

Immagini e testimonianze

L'avventura dello scautismo italiano in Istria e Dalmazia si conclude con l'esodo

Album fotografico 1922/1927 e 1945/1948

Comunicazioni ministero dell' interno del 3 Ottobre 1927 a seguito memoriale di Sir Francis Vane e risposta del Capo della Polizia

-FIUME

Ministero dell'Interno

GABINETTO

Roma, addì 1° Ottobre 1927-V°

DIREZIONE GENERALE della P. S.
DIVISIONE AFFARI GENERALI e RISERVATI
SEZIONE SECONDA

31423-G.1

Riportato il 3. 10. 27

Divisione ... *Sez.* ...
Prot. N° ... *Allegati* ...

Risposta al Foglio del ... *Div.* ... *Sez.* ... *N°* ...

OGGETTO

URGENTISSIMO

APPUNTO PER L'ON.DIREZ.GEN.DELLA P.S.

E' pervenuto dal Ministero degli Esteri la seguente nota:

""Il giorno 6 Ottobre p.v. si esaminerà a Sofia nella riunione delle Associazioni per la S.d.S. un memoriale redatto dal Sig.Francis Fletchervane relativo all'organizzazione dei Boy-Scouts in Italia.

Il detto rapporto accenna anche a determinati atti di terrorismi compiuti contro i Boy-Scouts in Italia e cioè:

1° che fascisti e balilla assalirono in 26 località della Venezia,del Trentino,di Milano e di Mantova le sedi dei Boy-Scouts distruggendovi ogni cosa.

2° che dei Boy-Scouts furono battuti ed offesi da fascisti.

3° che si distribuirono scritti con la frase: "morte agli esploratori".

4° che preti e professori favorevoli al movimento scutista furono bastonati (Padre Scarpa e Prof.Ponti).

Per controbattere le predette affermazioni,si prega l'E.V. di

./.

voler inviare cortesemente con la massima sollecitudine a questo Ministero i dati che sono a sua disposizione,relativi a tali quistioni.""

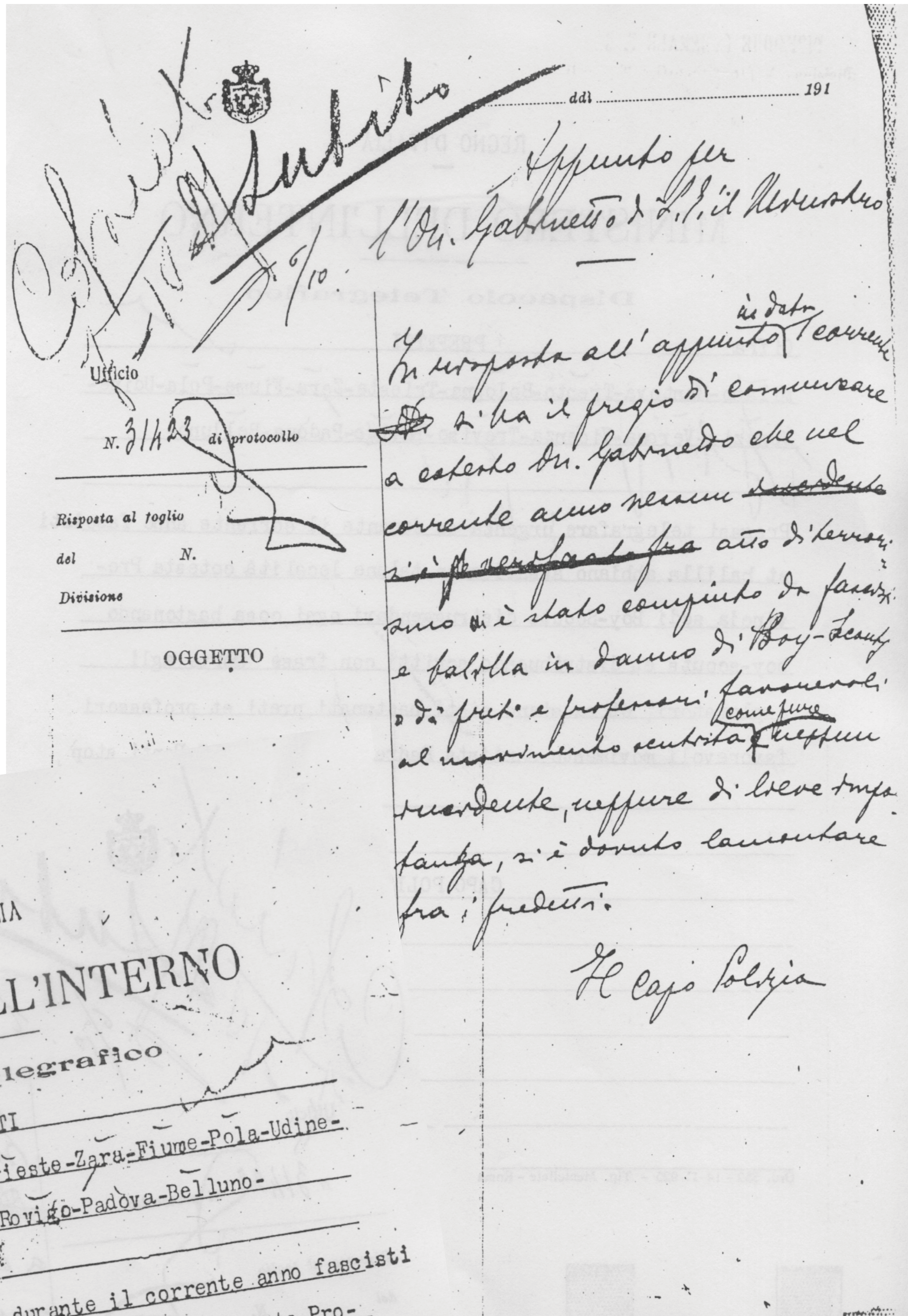
Si prega codesta Direzione Generale di voler fornire con ogni urgenza gli elementi per la risposta.

IL CAPO DI GABINETTO

Immagini e testimonianze

L'avventura dello scautismo italiano in Istria e Dalmazia si conclude con l'esodo

Album fotografico 1922/1927 e 1945/1948



Subito

6/10

Ufficio

N. 31423 di protocollo

Risposta al foglio del N.

Divisione

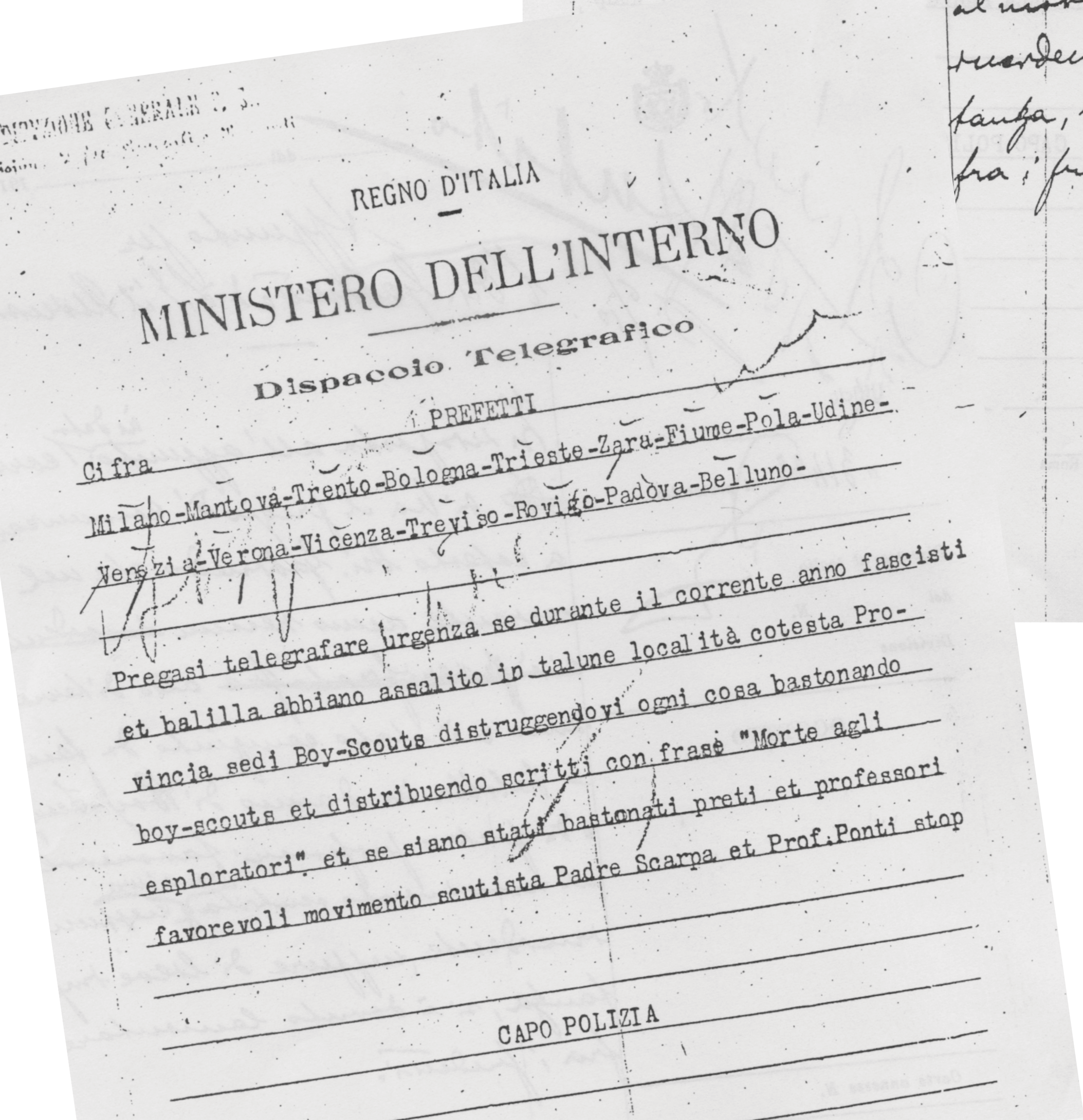
OGGETTO

ddì 191

Appunto per l'On. Gabinetto di S.E. il Ministro

In risposta all'appunto in data 1 corrente si ha il pregio di comunicare a codesto On. Gabinetto che nel corrente anno nessun ~~incidente~~ ~~si è verificato fra~~ atto di terrorismo è stato compiuto da fascisti e balilla in danno di Boy-Scouts, di preti e professori favorevoli al movimento scutista come pure nessun incidente, neppure di breve importanza, si è dovuto lamentare fra i predetti.

Il Capo Polizia



REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Dispaccio Telegrafico

Cifra PREFETTI

Milano-Mantova-Trento-Bologna-Trieste-Zara-Fiume-Pola-Udine-
Venezia-Verona-Vicenza-Treviso-Rovigo-Padova-Belluno-

Pregasi telegrafare urgenza se durante il corrente anno fascisti et balilla abbiano assalito in talune località cotesta Provincia sedi Boy-Scouts distruggendovi ogni cosa bastonando boy-scouts et distribuendo scritti con frase "Morte agli esploratori" et se siano stati bastonati preti et professori favorevoli movimento scutista Padre Scarpa et Prof.Ponti stop

CAPO POLIZIA

Comunicazioni ministero dell' interno del 3 Ottobre 1927 a seguito memoriale di Sir Francis Vane e risposta del Capo della Polizia

Immagini e testimonianze

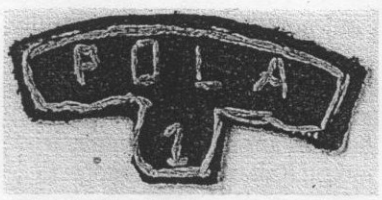
L'avventura dello scautismo italiano in Istria e Dalmazia si conclude con l'esodo

Album fotografico 1922/1927 e 1945/1948

NEL PASSATO A POLA

Distintivo scout?

Caro Giornale l'Arena di Pola, leggo sempre con molto interesse, unitamente a mia moglie la cui famiglia è originaria di Fontane (Orsera), il Vostro periodico regolarmente inviato all'abbonata signora Z.V. Colgo l'occasione, quindi, per chiedervi di pubblicare il seguente mio quesito, con la speranza che qualche lettore polesano mi possa dare una risposta. Ho trovato a Trieste presso un rigattiere di Cavana alcuni vecchi distintivi in stoffa di associazioni culturali e sportive della Venezia Giulia e, fra questi, anche uno relativo a Pola (vedi la riproduzione).



Dalla foggia e dal tipo penso si possa trattare di un distintivo usato a Pola sulla uniforme degli scouts (almeno fino al settembre 1947) per cui invito qualsiasi lettore polesano che abbia fatto parte di questa associazione giovanile a darmi qualche notizia al riguardo, il tutto ai soli fini storici e commemorativi dell'epoca. Ringraziando e restando in attesa, invio i migliori saluti.

Fabio Ferluga

Trafiletto da L'Arena di Pola Fabio Ferluga dal titolo "Nel passato a Pola. Distintivo scout?"

Primo e unico censimento del Gruppo (Riparto) Scout ASCI Pola 1° nel 1946. Ingrandendo l'immagine si evince il nominativo di Roberto Stanzione quale dirigente istruttore
Dal sito zio zeb "Un ricordo dello Scautismo di Pola italiana" (zio-zeb.it)

A. S. C. I. - ESPLORATORI D'ITALIA

COMMISSARIATO CENTRALE

Commissariato Regionale
" di Zona
" di Gruppo

RIPARTO 1° Pola
(il riparto si indica solo col nome della località ed il numero romano)

Censimento al 1° Dicembre 1946

Indirizzo preciso del Riparto: Via De Facchinetti N. 11 Telefono =

fondato il 14_7 1946 riaperto il

Colori: Fiamma Verde-giallo giglio giallo fazzoletto verde

Registrato il 10-10-1946 N. 1035 di registrazione.

Squadriglie ed animali di squadriglia 1 Squadriglia Volpi 11Squadriglia Aquile

SOCI DIRIGENTI E DIRETTORI
(Direttore, Assistente Ecclesiastico, Istruttori, Istruttori designati)

Qualifica	COGNOME	NOME	NUMERO della TESSERA	INDIRIZZO	PROFESSIONE
Ass.Ecl.	Carletto	Egidio		P. S. Giuseppe	
D.Istr.	Stanzione	Roberto		V.M.Cappelletta 36	Studente

QUADRO RIASSUNTIVO DEI SOCI EFFETTIVI NON DIRIGENTI

(1) Aiuto Istruttori	PIONIERI					ESPLORATORI					LUPETTI					TOTALE SOCI EFFETTIVI (1 + 2 + 3 + 4)
	semplici	di 2ª classe	di 1ª classe	scelti	(2) TOTALE	semplici	di 2ª classe	di 1ª classe	scelti	(3) TOTALE	semplici	a 1 stella	a 2 stelle	(4) TOTALE	
						13	3			16					

AVVERTENZE PER IL PRESENTE CENSIMENTO

Ogni direttore di Riparto ha il preciso dovere di far pervenire **non oltre il 30 Dicembre**, il presente foglio di censimento al Commissariato Centrale tramite i rispettivi C. di Zona e Regionali.

L'ammontare del tesseramento va inviato per intero al Commissariato Centrale. La tessera di dirigente e il libretto personale per i nuovi iscritti, e i bollini annui saranno rilasciati esclusivamente in base ai dati del presente censimento.

(Gli altri due moduli del censimento rimangono rispettivamente al C. di Zona e al Commissa-

Immagini e testimonianze

L'avventura dello scautismo italiano in Istria e Dalmazia si conclude con l'esodo

Album fotografico 1922/1927 e 1945/1948

I ragazzi del Pola 1 Asci nel 1947, al momento di lasciare per sempre la loro città natale.
A sinistra: Roberto Stanzione, Aiuto Istruttore.

I ragazzi del Pola 1 Asci nel 1947, al momento di lasciare per sempre la loro città natale.
A sinistra: Roberto Stanzione, Aiuto istruttore

DISTINTIVO RICONOSCIUTO

Primo reparto scout

In risposta con riferimento alla richiesta di Fabio Ferluga sull'Arena del 30 settembre con piacere preciso. Trattasi effettivamente del distintivo 1° Reparto scout (eguale a quello che serbo tra le mie cose e che allego in fotocopia) formatosi a Pola nel 1945 e di cui io sono stato il I° a vestire la divisa ed a sfilare in testa ad una processione con partenza dal duomo. Divisa un po' artigianale, pantaloni e calzettoni fatti dalla mamma, camicia e basco avuti da un sergente inglese, mentre la cintura ed il fazzoletto mi erano stati dati da un vecchio scout ante anni 1926 (sulla cartolina figura il nome di: Armando Berengon).

Ricordando con piacere quel periodo (1945-46 fine febbraio 47) unisco anche una foto (fatta sul torrione del Castello a Pola) nella quale (gli altri nomi si sono persi nel tempo); io sono quello segnato con la freccia. Chissà (il tempo passato ormai è tanto) se qualcuno si ritroverà in quella vecchia foto. In quel periodo non avevamo le macchine fotografiche di oggi e pertanto 2-3 foto ritrovate (molto piccole) e che vedono noi scout con il Vescovo al campeggio non sono trasferibili sul giornale.

Ricordo ancora che dopo l'esodo (luglio 1947 profugo a Montecatini) ho partecipato al Campeggio Internazionale alle Cascine a Firenze portando con «fierezza» il distintivo «Pola» pur essendo inquadrato con gli scout di Montecatini.

Un cordiale saluto al signor Ferluga che ha fatto ripensare i tempi felici a uno dei primi scout post guerra a Pola.

Sergio Bacin

Intervento sul Primo Riparto scout a firma Sergio Bacin su "L'Arena di Pola"

Agli Esploratori Polesani
del Riparto Callegarini

Vi penso e vi rivedo ad uno ad uno; e ricordo in particolare il nostro cappellano Don Tarticchio, i nostri collaboratori Todesco, Salvini, Zelesco, Giacchin mentre intorno aleggia lo Spirito della medaglia d'oro Callegarini che proprio la notte di Natale si è immolato per la libertà.

In questi giorni cari ai nostri cuori non riesco a trattenere la grande commozione per non avervi vicini e vedervi fervidi ed operosi come nei giorni di Pola libera.

Stiamo uniti nel duro sacrificio che ci fu imposto, infervoriamo d'amor patrio i riparti che ci hanno accolti; facciamo sentire a tutti quale è l'ardore che ferve nei giovani esploratori cattolici polesani.

Attendiamo con fiducia e certezza il giorno in cui ci riabbracceremo tutti e la Fiamma del nostro riparto si leverà ancora al grido di « San Giorgio - Italia! ».

Il vostro Direttore

Giulio Rella

Il saluto del capo (direttore come si diceva in quel momento) Giulio Rella di uno dei due Riparti ASCI di Pola italiana, scioltisi per l'esodo degli italiani in seguito al Trattato di Pace del 1947 e la consegna della città alla Jugoslavia.
"Agli esploratori polesani del Riparto Callegarini". Trafiletto da "L'Arena di Pola" del 14/01/1948. *(Foto tratta dal sito zio zeb)*

Istria 1946
Lo scautismo e la mancanza di ideali

di **Roberto Stanzione**

In nostro primo campeggio

La Seconda guerra mondiale è terminata e con tutte le tristi, dolorose conseguenze che ha seminato per il mondo, ad un primo entusiasmo ci abbandona in un penoso risveglio perché le nostre disgrazie sembra debbano appena cominciare. Fame, mancanza di mezzi, lavoro scarso, molta miseria e dopo la stagione estiva si arriva al periodo autunnale e con l'inverno saranno dolori per noi superstiti. Senza mezzi adeguati e con scarse risorse sarà un'impresa sopravvivere anche alle temperature che qui in Istria con la bora non scherzano al di sotto dei -10°

Ho premesso in queste poche righe alcune indicazioni per far capire a chi ci legge oggi, in quali condizioni ci trovavamo noi istriani all'alba del maggio 1945, con il comunismo fuori porta. Persa una guerra, non voluta, partecipata male e conclusasi disastrosamente, eravamo al preludio di quella "via crucis" che ci lascerà soli e dimenticati da tutti. Giuliani, dai secolari sentimenti veneto-italici per tradizione e cultura eravamo lì a difendere quello che era rimasto dell'onore e perché no dell'orgoglio nazionale tra i nuovi padroni: gli Alleati e con loro i vicini popoli balcanici.

Per noi in età giovanile era un disastro perché quando a 14,16 anni mancano ideali si può diventare facili prede di costumi quali nel miglior modo possibile sono l'indolenza, la mancanza di iniziativa, l'apatia il dispregio per tutto quanto chiede impegno e sacrificio. La pigrizia, madre di tutte queste prerogative può trasformare il ragazzo in un individuo dedito a tutti quegli indolenti atteggiamenti che conducono ad una deficienza caratteriale. Deficienza che si sfogherà poi con il pretendere senza nulla dare, il credere di aver diritti senza rispondere con i doveri volutamente sconosciuti.

Ecco allora che se appena all'orizzonte sorge la benché

Distintivi del Riparto ASCI Pola 1° fatti a mano dal Riparto (1945)

minima provocazione, insorgono in quasi tutti, i più biechi istinti, senza vergogna da riconoscere umani, quali la violenza, la prevaricazione, la prostituzione, il vizio alle polveri e fumi alienanti la volontà, la memoria, la responsabilità il rispetto civico.

Su questa sommaria base rinacque a Pola lo scautismo dopo il ventennio della giungla silente.
Eravamo un piccolo gruppo di ragazzi guidati da un signore che già in età aveva avuto il pregio di conservare per vent'anni il messaggio che veniva cosi trasmesso a noi giovani allevati fino allora con un sistema e metodo del tutto diverso anche se un po' copiato.

Lo scautismo, infatti mira all'individuo come persona e ne sviluppa le doti di creatività, dell'auto-disciplina, del senso critico, dell'altruismo, formandone il carattere mentre la cosiddetta GIL (Gioventù Italiana del Littorio) dava corpo ai principi della collettività vincolata agli obblighi della obbedienza dell'inquadramento e della disponibilità all'essere presenti quando richiesto senza valutare ne discutere sui perché e per come delle azioni, formando così degli automi servo-dipendenti dal comando senza coscienza. Dalla guerra avevamo tratto l'insegnamento che con la violenza e le distruzioni non si risolvevano i cronici problemi umani ma che semmai si aggravava lo stato di bisogno e non si sollevavano le miserie della società. Ma anche capito che senza degli ideali, dei principi e la volontà di risollevarsi dallo stato di indigenza non era possibile guardare avanti e ricuperare i valori fondamentali della vita e delle civiltà.

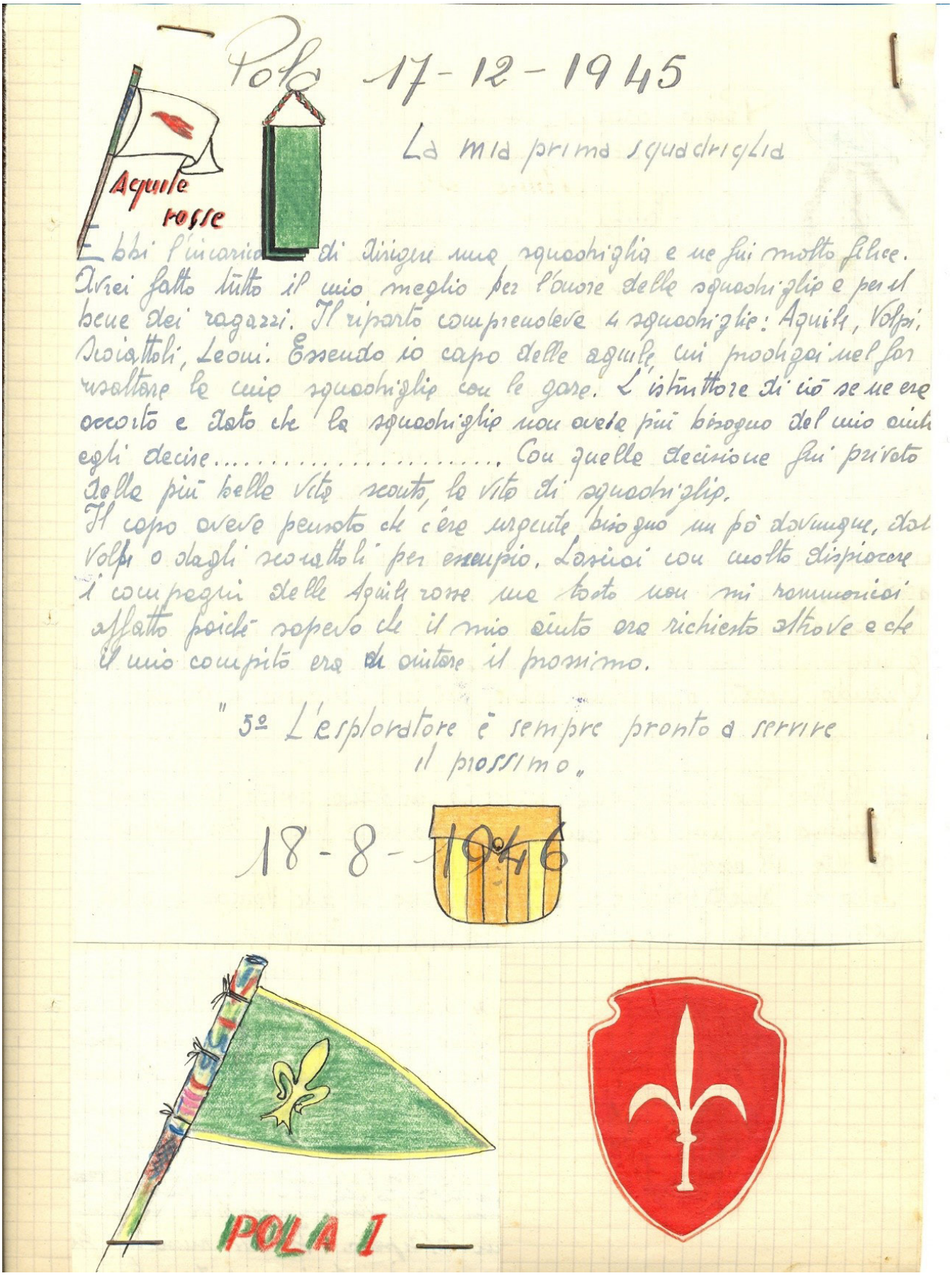
Così ci siamo trovati d'innanzi ad un percorso che ci indicava cosa dovevamo fare e come farlo insieme, con rispetto, amicizia, tolleranza e reciproca collaborazione.

Ci trovavamo di fronte ad una "legge" congeniata a nostra misura, per impegni di nostra capacità e livello, di facile comprensione e con una "promessa" e non giuramento che sollecitava ciascuno di noi a scegliere in forma autonoma e volontaria di accettare quella legge e promettere di fare del nostro meglio per adeguarci ad essa .

Siamo così per così dire risorti dalle macerie della guerra con una volontà che si è con il tempo sempre più rafforzata man mano che se ne vedevano i modesti ma concreti frutti. Si vedrà poi come in ciascuno di noi si rafforzeranno quei principi di coerenza, tolleranza e resistenza, indispensabili per la vita e che del motto "sii preparato" se ne sarà fatto tesoro per il domani con tutti i conseguenti doveri.

Sono trascorsi da allora oltre sessanta anni e molti di noi, di quel piccolo gruppo si sono dispersi per le vie del mondo, un po' perché esuli dalla terra natia un po' perché le vicissitudini della vita ce lo hanno imposto. Certamente però ciascuno avrà portato con se il ricordo, che l'insegnamento di pacifica convivenza e rispetto per il prossimo è un dovere ma anche che sempre dobbiamo fare del nostro meglio per aiutarlo.

E se per alcuni sarà rimasto un ricordo, per altri un impegno a tramandare gli insegnamenti ricevuti, per tutti saranno certamente rimasti quegli ideali che allora ci ricuperarono dai disagi della guerra e che oggi spesso ritenuti superati o solo riferimenti del passato, reclamano memoria e rispetto. Per chi non lo sapesse gli ideali sono quell'insieme di sentimenti e valori che si possono esternare in qualsiasi momento o se invisibili se ne sente la presenza fra i migliori cittadini.



Un'immagine tratta dal quaderno di Caccia di Roberto Stanzione dal titolo "Pola 17 Dicembre 1945 - la mia prima Squadriglia"

Il Piccolo Principe compie 80 anni

Uno dei libri in assoluto più letti al mondo, pubblicato in 200 milioni di copie
Lo scrittore trasfigurò in un intreccio fiabesco ogni sua esperienza
dagli amori tormentati alla nostalgia per la francia

a cura di **Salvatore Zappardino**

Stampata all'inizio in inglese, la storia parla in modo semplice di valori universali. Ma dietro c'è anche la sensibilità di alcuni Paesi, come la Francia, nel far leggere i propri autori. Il 29 giugno di ogni anno Parigi lancia la giornata internazionale "Piccolo Principe Day" *"in ricordo della nascita del suo autore Antoine de Saint-Exupéry (Lione, 29 giugno 1900 – Isola di Riou, 31 luglio 1944)"*. Una visual data sui cento libri più tradotti nei cataloghi delle biblioteche mondiali fa emergere che "Il piccolo principe" è al primo posto. Nella sua carriera di scrittore Antoine de Saint-Exupéry pubblicò un solo libro per ragazzi, "Il piccolo principe", che gli diede fama immortale.

Una storia di cui si continuano a sformare versioni aggiornate (fumetti, albi illustrati, comics inclusi e tra questi i fumetti di Hugo Pratt), destinate comunque a lasciare sempre intatto il contenuto considerato eterno.

Il rischio maggiore, parlando di Antoine de Saint-Exupéry, è in fondo quello della celebrazione mielosa, della lacrima che si affaccia pericolosa dal ciglio già inumidito difficile resistere, anche da adulti, davanti al nostro eroe che si appresta a tornare dalla sua piccola rosa vanitosa.

La storia del Piccolo Principe è dunque solo la proiezione di quello che Antoine de Saint-Exupéry è stato (il collegio, i legami strettissimi con la famiglia, la guerra, gli amori tormentati, la lontananza dalla sua terra lasciata per l'America).

Ma per evitare il pericolo della lacrima mielosa che si affaccia conviene tornare all'immagine di quell' eterno fanciullo così somigliante alla sua creatura letteraria: *"siccome sono fuori dal gioco, non ho mai detto agli adulti che non appartenevo al loro ambiente e ho nascosto che avevo sempre cinque o sei anni in fondo al cuore"*; quello che gioca con i fratelli sulla spiaggia di Carnac: *"un piccolo traghettatore di stelle a cui piaceva regnare"*;

La locandina del film di animazione di Mark Osborne

sono parole rubate ai suoi "Taccuini". Come un eterno bambino imprigionato nel corpo di un adulto.

IL ROMANZO - LA TRAMA – IL MESSAGGIO

Antoine de Saint-Exupery, aviatore e scrittore, ha dato alle stampa "Il Piccolo Principe" nel 1943 come racconto letterario per i ragazzi. Il libro racconta la storia di un pilota di aereo che precipita nel deserto del Sahara. Qui incontra un bambino che racconta di essere un principe arrivato sulla terra da un lontanissimo asteroide, chiamato B-612. Il piccolo cerca una pecora,

Copertina di un libro francese

che potrebbe aiutarlo a salvare il suo mondo. L'animale, infatti, potrebbe brucare gli arbusti di baobab, che crescono troppo e rischiano di soffocare l'asteroide. Il bambino ha già visitato molti pianeti e sente molto la mancanza della sua rosa, con cui ha un rapporto conflittuale e che ha lasciato sull'asteroide. Da qui scaturisce il racconto di tutti i viaggi fatti dal principe e, soprattutto, dei suoi incontri. Nel susseguirsi dei capitoli, viaggiando su svariati pianeti, il protagonista incontra diversi personaggi, ognuno dei quali stupisce il piccolo principe per la stranezza, che riflette le contradizioni del mondo degli adulti.

Antoine de Saint-Exupery ha creato una storia, apparentemente dedicata ai bambini ma, come spesso accade, votata per un pubblico adulto. Lungi dal voler dare un intento educativo-pedagogico al romanzo, lo scrittore francese vuole spingere il bambino che vive nascosto ancora in ogni adulto a venire fuori, a vivere la vita con i suoi pro e contro, i vizi e le virtù umane, con l'innocenza del bambino, non corrotta dalla durezza dell'animo adulto. La saggezza pura del piccolo principe si contrappone a quella degli adulti, che hanno perso la loro originaria autenticità e guardano il mondo, con i pregiudizi e le disillusioni tipiche dell'era contemporanea, senza il filtro del cuore, perdendo di vista i valori essenziali come i sentimenti, il senso della vita, l'amore e l'amicizia.

Scorrendo le pagine del libro conosciamo così la Rosa, la Volpe, il Re, l'Ubriaco, il Vanitoso, l'Uomo d'affari, il Lampionaio e il Geologo. Tutti personaggi che incarnano i lati negativi o positivi della vita. Ogni personaggio incontrato dal piccolo principe ha in sé una caratteristica della società moderna, una sorta di morale per tipi, presente anche nel racconto giungla di Kipling.

Da un lato, il bambino per diventare adulto, deve vivere queste esperienze. Dall'altro, è l'adulto che deve capire e finisce per comprendere che ogni esperienza va vissuta con gli occhi dell'innocenza. E quando l'adulto ridiventa bambino, il Piccolo Principe si fa mordere dal serpente e sparisce. L'adulto non ha più bisogno di lui.

IL SUCCESSO DEL LIBRO

"Il Piccolo principe" è il libro in lingua francese più letto al mondo. Ha venduto 200 milioni di copie. Tanti bambini e adulti si sono innamorati delle pagine poetiche scritte da Saint-Exupery. Così come tante sono le citazioni prese dal romanzo ed entrate nell'immaginario collettivo. La più celebre è: *"Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"*. Poi: *"Gli adulti da soli non capiscono niente, ed è stancante per i bambini dover sempre spiegare tutto"* e *"Se per esempio verrai alle quattro del pomeriggio, già dalle tre io comincerò a essere felice. Più il tempo passerà e più mi sentirò felice. Finché alle quattro sarò tutta agitata e in apprensione: scoprirò il valore della felicità! Ma se vieni quando capita, non saprò mai a che ora vestirmi il cuore..."*.

LA DEDICA

Celebre è anche la dedica voluta da Saint-Exupery sul Piccolo Principe:

A Léon Werth

Chiedo scusa ai bambini per aver dedicato questo libro a un adulto. Ho un buon motivo: questo adulto è il migliore amico che ho al mondo. Ho un altro motivo: questo adulto può capire tutto, anche i libri per bambini. Ho un terzo motivo: questo adulto abita in Francia, dove ha fame e freddo. Ha un gran bisogno di essere consolato. Se tutti questi motivi non bastano, voglio dedicare il libro al bambino che quest'adulto è stato molto tempo fa. Tutti gli adulti sono stati prima di tutto dei bambini. (Ma pochi di loro se lo ricordano). Quindi correggo la dedica:

A Léon Werth
quando era bambino

LA VITA DI SAINT-EXUPERY

Saint-Exupery, nato a Lione nel 1900 da una famiglia di origine aristocratica, a 21 anni ottiene il brevetto di pilota. Nel 1926 pubblica il suo primo racconto e viene assunto come pilota di linea di voli commerciali. Vive poi in Africa e in Sudamerica. Nel 1932, il ritorno in Francia. Nel 1939, eterno sognatore ed ardimentoso, Saint-Exupery si arruola nell'aeronautica militare. Scompare nel 1944 durante una missione di ricognizione aerea tra la Sardegna e la Corsica. Le circostanze dell'incidente aereo che mise fine alla sua vita sono ancora in parte misteriose e basate su ipotesi.

Da il Corriere della Sera del 7 aprile 2004 (tratto dal sito Centro Studi e Documentazione Agesci Sicilia)
"Individuato l'aereo inabissato di Saint-Exupery". Il primo avvistamento nel 2000, poi un divieto di ricerca fino al 2003. Confermato il numero di costruzione: è lo stesso assegnato allo scrittore dall'aviazione militare. Ma alcuni dubbi permangono"

Un'immagine dello scrittore francese nel 1936

MARSIGLIA

L'aereo del "Piccolo Principe" è tornato alla luce, ma il mistero sulla scomparsa di uno dei più celebrati autori francesi resta. I resti del Lockheed P-38 Lightning a bordo del quale Antoine de Saint-Exupery si inabissò nel Mediterraneo sono stati trovati al largo di Marsiglia, a una settantina di metri di profondità. Ne ha dato notizia il dipartimento di ricerche subacquee del Ministero della Cultura che ha così posto fine a una ricerca andata avanti per 60 anni. Saint-Exupery, partito in missione ricognitiva, era scomparso all'alba del 31 luglio del 1944, poco dopo il decollo da una base in Corsica. L'identificazione certa del velivolo è stata possibile grazie al numero di matricola militare trovato su un pezzo di carlinga.

DAL DIVIETO ALLA SCOPERTA

I primi pezzi del velivolo - modificato per le riprese aeree e disarmato - erano stati trovati nel 2000 da un sub professionista, Luc Vanrell, che si era immerso nello stesso tratto di mare in cui, due anni prima, era rimasto impigliato nelle reti di un peschereccio un braccialetto con incise le parole Saint Exupery.

Un altro sub, appassionato anche di aviazione, Philippe Castellano, aveva incrociato le informazioni in possesso di Vanrell e i dati riguardanti i quarantadue P-38 scomparsi nel Sud della Francia ed era giunto alla conclusione che quello trovato doveva necessariamente essere l'aereo di Saint-Exupery.

Ma il governo di Parigi aveva deciso di porre fine alle esplorazioni indipendenti e aveva imposto un divieto di immersione nell'area.

Fino all'ottobre del 2003, quando il Ministero della Cultura diede alla società "Geocean" l'incarico di raccogliere i resti del velivolo. *«Quando ho visto il numero di matricola militare mi sono venute le lacrime agli occhi»*, ha detto Pierre Becher, capo della Geocean. I ricercatori hanno confrontato il numero di costruzione 2734 inciso dalla Lockheed sulla carlinga con il numero di registro militare dato all'aereo dello scrittore: 42-68223 e hanno ottenuto la conferma tanto attesa. Resta però il mistero sulle cause del disastro. *«Le eliche non sono deformate»,* ha detto Castellano, *«e non ci sono buchi di proiettili. L'unica ipotesi che i resti permettono è di una caduta in picchiata. Ma è solo un'ipotesi»*. Dubbi confermati anche da Patrick Grenjean, direttore del Ministero della Cultura, secondo il quale l'unica certezza è la localizzazione del punto in cui precipitò l'aereo di Saint-Exupery. *«Ma non sappiamo perchè»* ha aggiunto, *«e forse non lo sapremo mai»*.

«PRUDENZA»

«Grande prudenza», è la parola d'ordine che si legge nel sito ufficiale su Antoine de Saint-Exupery dopo la notizia del ritrovamento al largo di Marsiglia dei resti del suo aereo. Solo il recupero dal mare dei resti

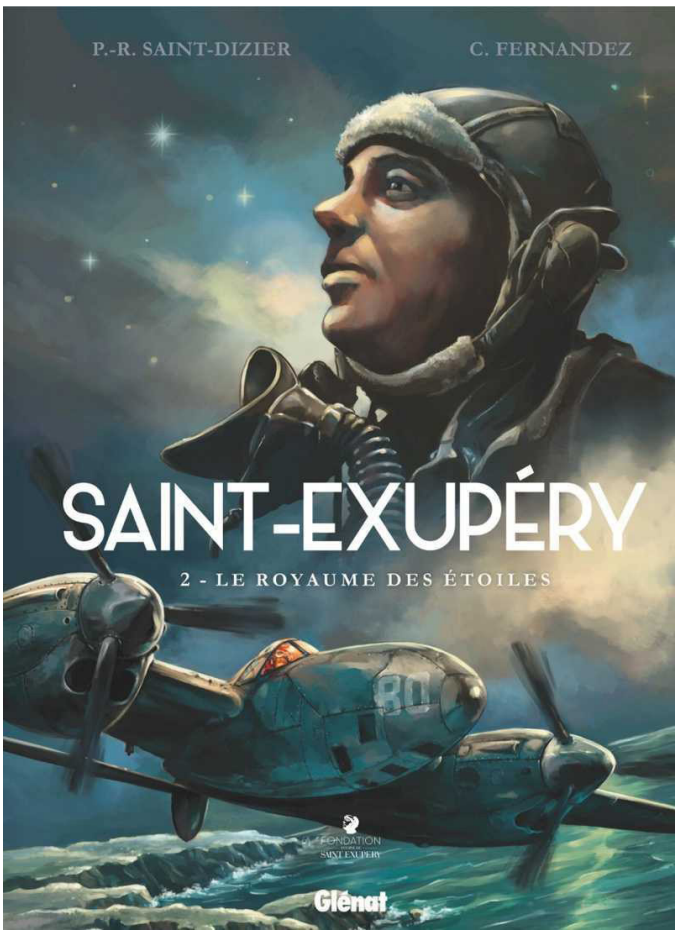
del Lockheed P-38 Lightning potrà permettere, scrive il sito francese nel capitolo *«a propos de l'epave» («a proposito del relitto»)* la loro certa identificazione. Ma è ancora più incisiva la questione che in quell'ampio tratto di mare, durante la Seconda Guerra Mondiale, si inabissarono numerosi Lightning e restano ancora oscuri i motivi. Ad esempio giace in quel tratto di mare il P-38J del pilota americano Maloney, e solo la cabina del velivolo è stata ritrovata al largo delle Bocche del Rodano. Il giorno in cui scomparve l'autore del "Piccolo Principe", il 31 luglio 1944, a largo di Marsiglia non si registrò nessun combattimento aereo. In quel giorno il comando caccia tedesco non rivendicò nessuna vittoria aerea e non denunciò nessuna perdita di Messerschmitt 109. Le registrazioni radio e le tracce dei radar di quel giorno, inoltre, permettono di pensare che l'aereo di Saint-Exupery ritornò regolarmente dalla sua missione e quindi non cadde in mare nei pressi delle coste francesi. Il mistero permane.

A distanza di anni però il nipote di Saint-Exupery ha incontrato il pilota tedesco che asserisce di aver abbattuto lo scrittore-aviatore e i due vecchi soldati si sono stretti la mano.

LA CRONACA DELL'INCONTRO DI DUE REDUCI CHE SI SONO RITROVATI

La leggenda continua tra mito e realtà. Perché, in tutti questi anni, diverse versioni si sono alternate (*«Volle sparire», «Lassù in volo, ucciso dall'ebrezza», «Il rivale di De Gaulle», «Attaccò per gioco due aerei tedeschi che lo colpirono»*), passandosi un testimone senza testimoni: solo impressioni, illazioni, opinioni in libertà. Fino a quando quel braccialetto, ripescato nel 1998, cominciò a parlare: la tomba di Saint-Ex non era sulle vette alpine, né in faccia a Hyeres o Frejus, ma davanti a Marsiglia. E difatti su quei fondali, nel 2008, è stato localizzato l'aereo e di lì a poco rintracciato, grazie al lavoro di ricerca di Jacques Pradel e Luc Vannel, oltre al relitto anche il nome del pilota tedesco che, ai comandi di un Messerschmitt Bf 109, quel giorno di luglio trafisse a morte un Lightning P-38, facendolo precipitare in mare. Quel pilota aveva divorato tutti i libri di Saint-Ex, un mito per gli aviatori di ogni Paese.

Quel pilota non avrebbe mai voluto uccidere Saint-Exupery e decise che non avrebbe raccontato mai ciò che fece e vide: e cioè, nessuno che si lanciò col paracadute, nessuno che riapparve in superficie.



Il libro "Saint-Exupéry - Tome 02: Le Royaume des étoiles" racconta la storia di come nacque il Piccolo principe

Spiega Olivier d'Agay, dopo che, per anni, la famiglia non ha voluto sposare alcuna ipotesi: «Non ne abbiamo la prova inconfutabile, ma è molto probabile che sia andata così. Quel pilota della Luftwaffe quel giorno era lì». E solo chi era là poteva sapere che il volo di Saint-Exupéry, quel giorno, era un "vol louvoyant": che procedeva come zigzagando. A quota molto più bassa, quindi attaccabile, di quella prevista. E senza mostrare alcuna intenzione di allontanarsi in fretta dal caccia tedesco. Tutte condizioni che, in qualche modo, tengono viva la leggenda dell' aviatore.

Il tempo ritrovato. Mancava però un ultimo gesto, perché l'autore del "Piccolo Principe" potesse riposare in pace nella sua bara di mare. Un gesto di riconciliazione avvenuto, anche se è stato tenuto segreto. Due vecchi soldati, quasi coetanei, si sono incontrati e si sono stretti la mano.

François d'Agay, il maggiore dei figli di Gabrielle, l'unica dei cinque fratelli Saint-Exupéry ad aver avuto eredi, aveva diciott'anni quando uscì (solo in America)

il Piccolo Principe. E non ne aveva ancora venti quando partecipò alla Liberazione della Francia, combattendo nella Provenza che Zio Antoine – incrociato l'ultima volta nel '40, prima dell'esilio newyorchese – aveva sorvolato, l'ultimo giorno della sua vita, proprio per monitorare il nemico, in preparazione dell'offensiva di due settimane dopo. François combatté senza sapere, all'inizio, che Saint-Exupery era stato ucciso.

Horst Rippert, aviatore tedesco attivo sui cieli di Avignone e di Orange durante la guerra, aveva 19 anni nel '41, quando diventò pilota di guerra. E ne aveva 23 quando, la mattina del 31 luglio 1944, incrociò un Lightning P-38 che volava basso. Horst lo colpì senza sapere che avrebbe ucciso Saint- Exupery.

Saint Exupery nella cabina di pilotaggio del suo Lightning P-38

All'epoca dell'incontro François d'Agay aveva 88 anni (presumiamo oggi non sia più in vita – N.d.R.) mentre il 91enne Horst Rippert è deceduto nel 2003. L'incontro tra i due vecchi soldati, allora giovani figli di quel folle massacro al quale sono sopravvissuti, è stato doloroso ed emozionante. Si lascia scappare d'Agay: «*È vero, ci siamo visti e ci siamo trovati di fronte come due vecchi soldati. Ci siamo raccontati quello che dovevamo raccontarci*». Horst Rippert ha ripetuto: «*Se avessi saputo che era su quell'aereo non avrei sparato. Non su quell'uomo*». Lui che, durante il conflitto, riportò 28 successi in duello aereo, accreditati sul registro di Friburgo, e una sconfitta: aver tagliato le ali a quell'albatro

Un ricognitore Lightning P-38 come quello pilotato dallo scrittore

Il braccialetto rimasto impigliato nelle reti di un peschereccio con incise le parole Saint Exupery

che Saint-Exupéry era diventato, imprigionato in un fisico, in un'età e in un mondo che faticava a guardare con gli stessi occhi grazie ai quali aveva trovato le parole per far volare, lungo la sua rotta di carta, piloti e suggestioni e fotografare paesaggi e sensazioni, come nessun altro, dall'alto, aveva mai saputo fare. E Monsieur Olivier: «*Credo che lo Zio François, alla fine, lo abbia perdonato*». François d'Agay è un signore distinto che fa gli onori di casa. È il presidente della Succession ma è anche il ragazzo che lo zio, nel '40, incoraggiò a lottare per la Francia. Ed è l'uomo che alla domanda su «*cosa abbia provato incontrando l'uomo che abbatté il Piccolo Principe sui cieli di Marsiglia*» ha un lampo negli occhi e un groppo in gola. E un moto di leggero fastidio per il segreto ormai rivelato: ***«Raccontare non si può. Forse bisognerebbe scriverla questa storia: due vecchi reduci che si sono ritrovati»***.

Si ringraziano

il Prof. ***Gregory Alegi*** *(docente di storia militare) e la Dott.ssa* ***Carla Trevisan*** *(educatrice professionale), entrambi già capi scout Agesci, per la consulenza data alla realizzazione di questo articolo.*

“Méchoui!” L’ultima festa di Saint Exupery

di **Gregory Alegi** e **Francesca Garello**

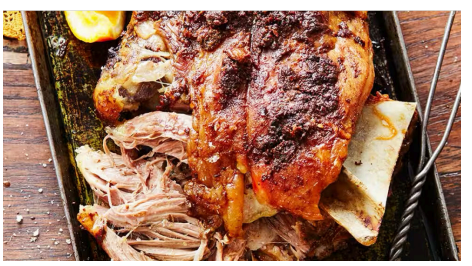
«Non fare l’americano, John. È il 28 maggio. Tu parti il 30. C’è ancora tempo.»
«Antoine, me lo dici da giorni. Ma il tempo passa, e le uniche parole che hai scritto sono quelle dei nostri cruciverba.»
«Non è vero. Ho anche scritto un telegramma ad Anne ad Algeri, annunciandole che stavo decollando per portarle sette begli astici.» Sorrise come un bambino felice della sua stessa battuta, e per un attimo Phillips intravide il suo disperato bisogno di tornare a quando volare richiedeva più coraggio che tecnica. Alle comunicazioni radio non si era mai adattato, e non era chiaro se fosse più distratto a terra durante la spiegazione dei nuovi apparati o in volo al momento di utilizzarli. Dalla vestizione all’imbarco sul P-38 fino all’estrazione del carrello, ogni volo era un’avventura, in tutte le possibili sfumature della parola.
«Per Anne è stato un grande regalo, ma qui di astici non ne possiamo più.» Fece un sospiro. «È per questo che per l’ultima cena ... l’ultima occasione di festeggiarti ho pensato a qualcosa che ti ricorderà l’Algeria dove sei nato.»
«Couscous?», disse l’americano, tradendo una certa stanchezza per i giochetti del francese.
«Meglio: méchoui!», scattò Saint-Exupéry. «Ho comprato dieci agnelli dai pastori sardi, che lo stanno preparando adesso. Per te.»
Phillips non sembrava persuaso.
«Non è magnifico? C’è anche il vino.»
«Lo so. L’ho fatto arrivare io qui ad Alghero,» disse seccamente il fotografo, lasciandosi sfuggire un mezzo sorriso al pensiero di quel serbatoio supplementare accuratamente ripulito per ospitare 230 galloni di vino.
«E allora vieni a festeggiare con noi!», gli intimò lo scrittore.
«Antoine, l’articolo!»
«Domani. Lo avrai domani», disse con aria solenne.
«Te lo prometto. Non partirai senza.»

CONOSCIAMO IL MÉCHOUI

Il méchoui è un piatto di agnello nordafricano che viene spesso preparato in Marocco, Tunisia e Algeria. Ogni nazione ha il suo approccio specifico al méchoui, quindi diversi piatti vengono definiti collettivamente “méchoui”. In ogni caso, questo piatto sfrutta la saporita tenerezza dell’agnello per creare un piatto ricco e memorabile. Questo termine deriva da una parola araba che significa “arrostire sul fuoco”, distinguendo il méchoui dai piatti che vengono preparati nel forno.

Méchoui

Ricetta a cura di Francesca Garello



Ingredienti (per 4-6 persone)
3 kg di coscio di montone o agnello
200 cc. d’acqua
50 gr. di burro fuso
5 cucchiai da tavola di olio d’oliva
2 cucchiai da tavola di succo di limone
1 cucchiaio da tavola di paprika dolce
1 cucchiaio da the di paprika piccante
1 cucchiaio da the di cumino in polvere
1 cucchiaio da the di coriandolo in polvere
sale q.b.

Preparazione
Mescolare spezie, sale, limone, burro e olio per farne una salsa. Pulire la carne, togliere la pelle e coprire bene la superficie con la salsa. Marinare per circa 2 ore. Versare l’acqua in una teglia da forno e adagiarvi la carne. Infornare a 220° per 10 minuti, poi abbassare a 160° e cuocere per un paio d’ore, bagnando spesso la carne con i succhi di cottura. Servire affettato e coperto dal sugo.

Le nostre radici

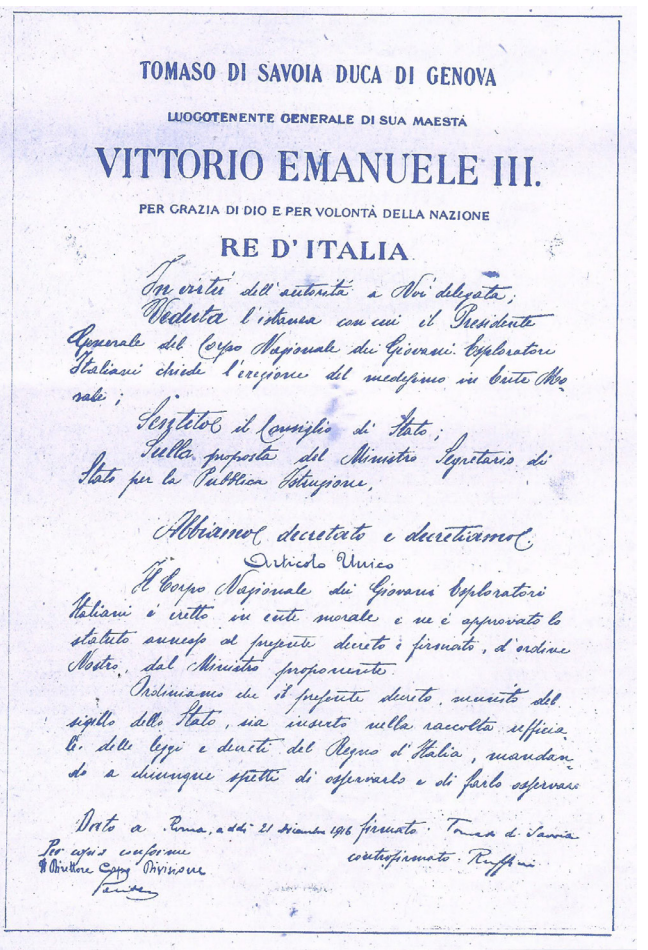
Il CNGEI diventa Ente morale con il Decreto 21 dicembre 1916

Da un'audace sperimentazione nei prati della Farnesina a Roma, l'organizzazione conquista l'autonomia e riceve il prestigioso riconoscimento istituzionale sotto il patrocinio di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III

di **Giancarlo Monetti**

Nel gennaio del 1912, il dottor Carlo Colombo terminò di scrivere lo statuto del suo «Corpo dei giovani esploratori» e «Unione delle giovinette esploratrici», con lo scopo d'essere strumento educativo per tutti i ragazzi e le ragazze italiane.

Con un gruppo di giovani della Società sportiva «Podistica Lazio», Colombo compì un esperimento, avviato il 12 ottobre 1912, sui prati della Farnesina a Roma. Fu un gran successo e da quell'iniziativa i ragazzi esploratori furono inseriti, all'interno della società, la quarta sezione, dedicata «all'istruzione premilitare, al tiro a segno e agli allievi esploratori». Venne eletto presidente (durante l'assemblea della società sportiva, come riportato dal quotidiano «Il Messaggero» il 7 febbraio 1913) il generale Gaetano Zoppi e fra i vice-presidenti lo stesso Colombo. Quando si sentì pronto, Colombo si staccò dalla società sportiva dando vita in maniera autonoma al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia (GEDI), ufficialmente fondato a Roma il 30 giugno 1913. All'interno del corpo nazionale confluirono gran parte delle sezioni dei Ragazzi Esploratori Italiani (REI). I giovani esploratori, in omaggio ai primi gruppi scout, usarono il giglio dei REI della sezione ligure, cui fu aggiunto il cartiglio col motto «Sii preparato». Nel gennaio del 1914, il CNGEI risulta già essere sotto il patronato dei ministri della Guerra, della Marina, delle Colonie e della Pubblica Istruzione, cui si aggiunsero nel corso dell'anno il patronato del presidente del Consiglio dei Ministri, del ministro degli Affari Esteri e, infine, del Ministro dell'Interno. Il 10 novembre 1914 uscì il primo numero della rivista del CNGEI, Sii preparato! È questa la prima pubblicazione periodica dello scautismo comparsa in Italia nonché primo esempio di mensile per ragazzi. Con l'uscita della rivista l'associazione assunse definitivamente il nome di «Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani ("Boy-Scouts" d'Italia)».



TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduta l'istanza con cui il Presidente Generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani chiede l'erezione del medesimo in Ente Morale;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico

Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1916 firmato: Tomaso di Savoia
Per copia conforme
controfirmato: Ruffini

Decreto di approvazione dello Statuto ed erezione in Ente morale

Il 21 dicembre 1916 sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, quale Capo dello Stato, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione Pasquale Ruffini, eresse il CNGEI in Ente Morale con Decreto Luogotenenziale, quale riconoscimento della sua funzione educativa nei confronti della gioventù.

Educare in condizioni non codificate
L'esempio del Guidismo "Malgré tout"

di **Leonardo Castellani**

Era l'autunno del 1957 ed alcune scolte del gruppo "Milano 1" decisero di aprire un riparto di guide "Malgré Tout" (Scautismo d'estensione* – N.d.R.) sulla scorta della branca maschile, che da qualche anno era partita grazie all'interessamento del Professor Umberto dell'Acqua (già rover del riparto Milano 1 "La Rocchetta"). Dell'Acqua aveva dato il via al "Riparto d'estensione maschile Malgré Tout" e l'aveva chiamato "L'Ulivo". La pianta fu scelta come nome del riparto poiché storta e nodosa, ma "nonostante tutto" tenace e capace di donare buon olio. Anzi! Non solo "nonostante tutto", ma "proprio per questo" era capace di fornire del buon olio! Alle guide piacque l'idea. Mentre il riparto maschile aveva il fazzolettone grigio-verde chiaro e scuro come le foglie dell'ulivo, il riparto femminile scelse come nome "La Fiamma" con il fazzolettone giallo e blu. Erano gli anni in cui i ragazzini in età scolare erano affetti da poliomielite e perciò raccolti in scuole diurne speciali, di modo da poter avere le cure necessarie. Se da un lato però tali strutture erano nate per aiutare i bambini e le bambine con un approccio speciale, dall'altra si rischiava di ghettizzare questi bambini segregandoli rispetto ai contesti educativi dei cosiddetti "normali". Siamo ancora lontani dai tempi in cui nella scuola si sarebbe parlato di "inclusività" e anche nello Scautismo, così nel Guidismo, un termine tecnico talmente efficace non esisteva, ma era senz'altro presente negli intenti di questi veri pionieri. Si pensò di preparare un giornalino informativo denominato anch'esso "La Fiamma" da lasciare nelle scuole, così che i genitori di bambine in difficoltà potessero conoscere l'esistenza di un contesto educativo extrascolastico interessato alle proprie figlie. Si proseguì poi con delle visite a domicilio per cono-

Bozzetto realizzato da Aldo Marzot. Da notare nel bozzetto del distintivo Cngei le note di Aldo Marzot. Il simbolismo del disegno del Pellicano del Cimone è stato influenzato dai distintivi Malgré tout degli Scout de France (Marzot fu un grande studioso dello scautismo francese). L'aquila ferita chiaramente si spiega da sé. La lettera rappresenta la possibilità di essere scout seppur da casa, da un istituto, o dal letto di un ospedale tramite la corrispondenza.

Distintivo in uso nel Cngei/Ungei anni 60 e 70

Distintivo degli scout cattolici belgi francofoni (FSC) poi adottato dall'Asci.

Distintivo degli Scout de France (da notare le similitudini con il distintivo Cngei/Ungei)

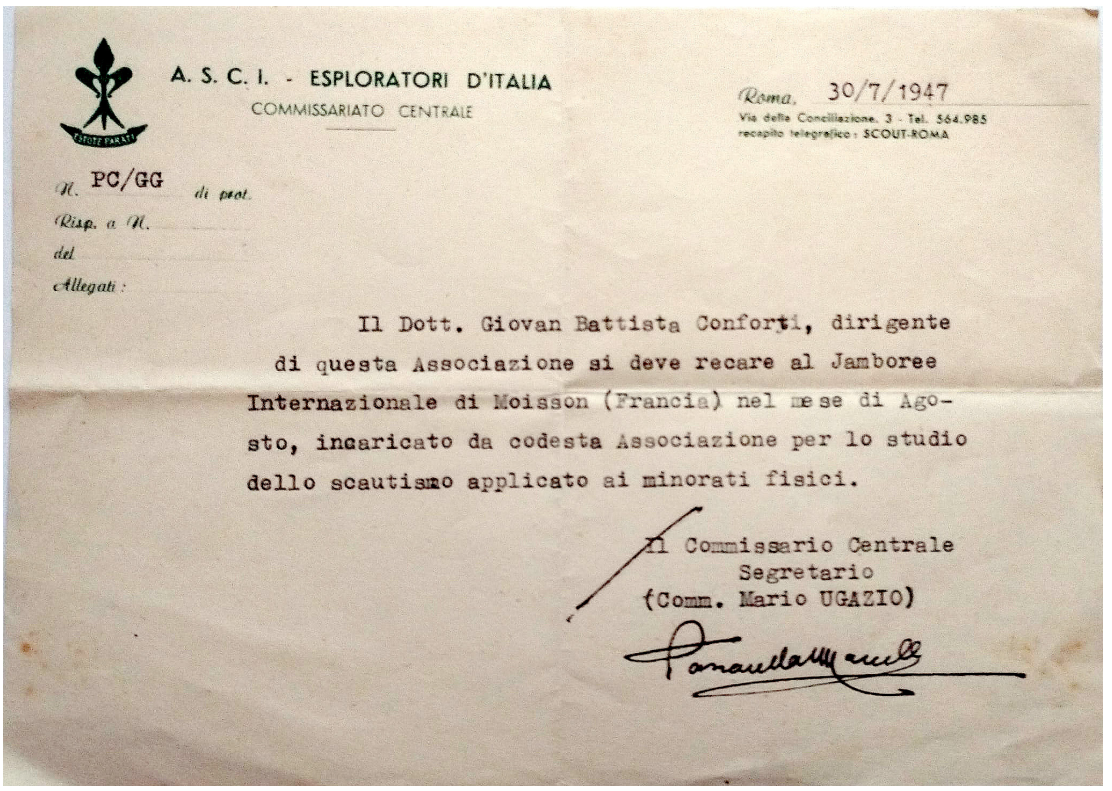
scere bambine e genitori; inizialmente la proposta fu raccolta con un po' di incredulità e qualche resistenza: bambine con "bisogni così speciali" chiamate a fare vita all'aria aperta? E se fosse accaduto qualcosa? D'altro canto, un certo immaginario collettivo ha sempre usato male interpretandola la frase di Don Andrea Ghetti "lo Scautismo è per tutti, ma non tutti sono per lo Scautismo" per arrendersi di fronte a "condizioni non codificate", a "contesti difficili", a "sfide" di fronte alle quali non si era preparati. Gli inizi non furono affatto facili, anche perché bisognava andare a prendere le ragazzine nelle proprie abitazioni, visto che non tutti i genitori si erano detti disposti ad accompagnare le proprie figlie presso la sede del Milano 1. Furono allora mobilitati dei vecchi capi e rover non più in servizio impegnati alla logistica e al trasporto delle ragazze ed è per questo che furono soprannominati gli "aurighi".

Il 20 aprile 1958, un piccolo gruppo delle nuove "Fiamme" partecipò addirittura a un San Giorgio. Dal 3 al 9 Luglio del 1958, queste "guide speciali" parteciparono al primo campo estivo:

per loro era la prima volta il dover dormire in tenda, cucinare da sole e svolgere attività che comunque le mettevano fisicamente alla prova con la ricetta della "fiducia". Le ragazzine risposero bene e più si moltiplicavano le difficoltà, più esse dimostrarono una tenacia incredibile. In pochi giorni le squadriglie erano pronte ed avevano assunto ormai quello stile da Guide che non avevano nulla a che invidiare a quelle cosiddette "normali". Proprio per tornare in tema con il motto del "non tutti sono per lo Scautismo", fu proprio Don Andrea Ghetti a benedirle e ad assisterle nelle loro promesse! Nell'agosto del 1958, poi, Maria Rosa C. partecipò a un raduno Capi "Malgré Tout" in Svezia, a cui erano presenti i delegati di 15 paesi, tra cui l'Italia. L'esperienza fu emozionante e interessante e Maria Rosa riportò degli appunti che ci dicono tutto sul metodo dei riparti d'estensione "Malgré Tout". Il Metodo usato è molto chiaro e interessante ma, nel frattempo, ci sovviene una riflessione. Se è vero che il Metodo Scout è uno e codificato, così non è la gioventù che si sussegue nei decenni. Non è possibile pensare che le generazioni cresciute con i metodi A.S.C.I., A.G.I., CNGEI e UNGEI nel 1950 siano le stesse che stanno crescendo nel 2023 (la cosiddetta "Z generation"). Se è dunque vero che il metodo è uno e unico, è anche vero che l'educazione, come scienza, parte dall'osservazione e dall'ascolto. Se non si osservano i giovani con i loro problemi, figli dei propri tempi che non sono più quelli del boom economico, se non si ascoltano le loro istanze, se non si comprende la società intorno a loro, saremo guide cieche e sorde.

Non è ipotizzabile proporre lo stesso Metodo di sessant'anni fa con le stesse modalità: sarebbe come vedere un sarto che crea vestiti della stessa misura per tutti!

Applicare ottusamente lo stesso Metodo con lo stesso approccio di oltre mezzo secolo fa, pretendendo che tutti i ragazzi e le ragazze rispondano come quelli degli



A. S. C. I. - ESPLORATORI D'ITALIA
COMMISSARIATO CENTRALE

Roma, 30/7/1947
Via della Conciliazione, 3 - Tel. 564.985
recapito telegrafico: SCOUT-ROMA

N. PC/GG di prot.
Risp. a N.
del
Allegati:

Il Dott. Giovan Battista Conforti, dirigente di questa Associazione si deve recare al Jamboree Internazionale di Moisson (Francia) nel mese di Agosto, incaricato da codesta Associazione per lo studio dello scautismo applicato ai minorati fisici.

Il Commissario Centrale
Segretario
(Comm. Mario UGAZIO)

Lettera di presentazione del Jamboree di Moisson nel 1947 a riprova dell'interesse dell'Asci nei confronti dello scautismo d'estensione.

anni '50 o '60, significa ignorare totalmente l'ormai avvenuta prolificazione e moltiplicazione di ragazzi e ragazze con "bisogni educativi speciali" che, negli anni '50 o '60, non c'erano! Pensare di tralasciare ciò, ignorando gli approcci sociologici, psicologici, ermeneutici e pedagogici, significa fallire completamente la propria missione educativa! Se non ci si aggiorna e non si è un passo avanti rispetto alle problematiche di oggi, si rischia di fallire in nome di nostalgie personalistiche e cieche! Cosa significa questo? Che bisogna rivedere il Metodo Scout? No. Stiamo piuttosto dicendo che:
1. la società cambia e con essa i giovani;
2. le istanze dei giovani di oggi non sono quelle di 20,30,40,50,60... anni fa;
3. Le esigenze dei ragazzi di oggi sono completamente differenti da quelle delle generazioni precedenti;
4. è cambiata la normativa e soprattutto è cambiato il modo di concepire i giovani (soprattutto i bambini) e l'approccio delle pedagogie e delle strategie educative che si sono dovute mettere in ascolto nei confronti di nuove istanze, nuove tendenze e nuove problematiche;
5. Si ama ripetere "bisogna stare al passo dei tempi" non vuol dire adeguarsi alle mode, ma bensì saper scrutare tutte le novità, al fine, perlomeno, di cercare di intuire con che tipologia di giovani abbiamo a che fare oggi;
6. solo così, con il metodo scout, sapremo proporre un gioco piuttosto che un altro, lanciare delle sfide piuttosto che altre, sapremo utilizzare dei metalinguaggi che siano interessanti ai nostri giovani che tutto vogliono sentirsi dire piuttosto che il mantra de: "ai miei tempi"!
7. Nei campi scuola bisogna non solo imparare "come si attua il metodo", ma bisogna capire "perché si attua in un certo modo il metodo"! Solo così si potrà fare la differenza!

Il Lupettismo Cattolico (e non solo quello cattolico – N.d.R.) fu elaborato da Fausto Catani per la gioventù di quell'epoca! Dobbiamo allora capire perché e come Fausto Catani ebbe a elaborare un Lupettismo in quel modo per quei tempi, così da poter orientare le nostre scelte educative per i lupetti del 2023 che non sono più i lupetti di Vera Barklay o di Lupo Rosso Solitario! Tutto è diverso da allora!

Se è quindi sbagliato parlare di "aggiornamento del Metodo" con l'accetta, è anche sbagliato il non aggiornamento, il non ascoltare i giovani (Baden Powell dice sempre "Ask the boy" ovvero "ascoltare il ragazzo") iniziando ad imporre loro gli

La promessa delle Guide Malgré tout di Milano. Nella foto Don Ghetti

stessi giochi, gli stessi canti, gli stessi gesti di sessant'anni fa!

Perché i giovani conoscono a memoria le canzoni dei propri cantanti preferiti? Perché, ad esempio, certa musica rap e trap riesce in maniera così performante a raggiungere l'immaginario e la loro sensibilità? Appunto perché sanno utilizzare questi metalinguaggi, perché riescono a tradurre e tramandare dei messaggi che i giovani comprendono appieno, vivendoli nella propria pelle. Ricordiamoci che è l'emozione che conferisce memoria all'insegnamento ed è (anche) per questo che certa scuola, certa pedagogia, certi ambienti ecclesiali ecc... non riescono più a fare breccia nei cuori dei giovani: appunto perché non parlano il loro linguaggio e non lo sanno decodificare... Chiediamoci poi: perché l'ambiente "giungla" è ancora così performante nel cuore dei lupetti? Perché riesce ad attingere a degli archetipi, ad una psicologia del profondo, a "corde primigenie interiori" attraverso suoni e nomi onomatopeici (si pensi al "grande urlo", ad esempio!) e storie che fanno vibrare le corde interiori dei "cuccioli d'uomo". Vedasi ad esempio gli studi in merito (purtroppo poco conosciuti) di Adolfo Aristeguieta Gramcko. La tradizione è un bel vestito che va cucito su misura dei nuovi giovani ed è la tradizione a servire ai giovani, non i giovani alla tradizione! "Rifondare vecchie sigle che ormai appartengono al passato" (volendo riprendere quei metodi rappresentativi di una epoca non riproponibile in maniera ottusa senza riflettere sul perché e sul come) così come si risveglia un corpo morto (sempre che ci si riesca) serve a niente (e i risultati si vedono). Perché allora non rifondare le GIOIOSE o i REI? Sarebbe come dire che, visto che "I Promessi Sposi" per molti versi sono ancora attuali, allora dovremmo vivere come Renzo Tramaglino e Lucia Mondella a mo' di moderni Amish! I carabinieri sono molto attenti alle proprie radici e tradizioni, ma le pattuglie non vengono più eseguite con cavallo e carabina, come quando davano la caccia a Carmine Crocco!

I principi ispiratori dell'Arma, tuttavia, rimangono intatti come dovrebbe accadere per lo scautismo! Serve allora, rifondare la propria consapevolezza, conoscere e comprendere profondamente il Metodo Scout e Guide per capire come può essere utile ai giovani d'oggi!

Se non si riconosce un ragazzo o una ragazza con bisogni educativi speciali all'interno delle proprie branche (come nel caso dei "diversamente abili"), se non si conoscono i linguaggi con cui dobbiamo approcciarci a loro, se non si conoscono gli spettri autistici (credendo che siano fantasmi), allora si dirà che quel ragazzo o quella ragazza "non sono per lo Scautismo", quando invece sono proprio quegli educatori con i propri limiti ad essere il problema! Chi promosse le branche "Malgré Tout", tutto questo lo aveva capito... sessanta anni fa. Stare attaccati ai fantasmi del passato senza accorgersi delle contingenze del presente è decisamente fallimentare. Un fallimento rappresentativo della inadeguatezza di tanti capi scout.

Ricordare con affetto il proprio bisnonno, non significa che poi si pretenda di comunicare col piccione viaggiatore come faceva lui: il bisnonno era uomo dei suoi tempi ma non era uno stupido e, se ci fosse ancora, oggi comunicherebbe quantomeno col telefono... Un conto è allora conoscere la storia dello scautismo, altro conto è cercar di mescolare i tempi che furono con quelli che sono. "Lasciamo che i morti seppelliscano i propri morti"... Una frase di Giuseppe Prezzolini, in ultima analisi, dovrebbe farci riflettere: "Il vero conservatore sa che a problemi nuovi occorrono risposte nuove, ispirate a principi permanenti". È proprio Baden-Powell ad insistere, nei suoi scritti, che "lo Scout non è uno stupido". Se ci pensiamo, Baden-Powell ideò un metodo educativo innovativo per l'epoca (non un metodo vecchio ispirato a vecchie concezioni pedagogiche!). Baden-Powell era all'avanguardia e penso che avrebbe voluto che si continuasse ad essere all'avanguardia!

Erano i tempi di fior di pedagogisti ed educatori illuminati e guarda caso lo scautismo ha molto in comune con il Metodo Montessori e con la cosiddetta "scuola attiva" che, all'epoca, furono un'autentica bomba deflagrante rispetto ai vecchi modi di concepire l'educazione dei giovani!

Lo Scautismo è allora nato per mettersi in ascolto e per operare scelte all'avanguardia! Non può affossarsi nel suo stesso passato, pur traendone linfa.

*

Lo **scautismo d'estensione** è stato, in Italia e in altre nazioni, fino a buona parte degli anni sessanta e settanta, una proposta all'epoca d'avanguardia del movimento scout rivolta a giovani disabili oggi definiti diversamente abili. Nelle associazioni italiane sono stati usati anche i termini Magré Tout ("malgrado tutto" in francese) o Scout ad ogni costo. Si trattava di unità (branchi e reparti) formate da minori di ambo i sessi rispettivamente di 8/11 e 12 /16 anni un po' in parallelo, seppur con i dovuti distinguo, rispetto a quanto accadeva nel mondo scolastico con le cosiddette "classi differenziate". Non abbiamo notizie in merito a Clan/Fuochi/Compagnie (ragazzi/e in età compresa tra i 16/19 anni) di questo tipo. Oggi l'orientamento delle maggiori associazioni scout è in linea con il mondo della scuola ovvero quello dell'accoglienza, dell'integrazione con i coetanei per evitare la ghettizzazione sociale e educativa. Si tratta di un orientamento emerso all'interno della allora neonata Agesci, tra la metà e la fine degli anni settanta, in linea con il principio di "educazione non emarginante".

Leonardo Castellani
Sposato, una figlia, lavora nelle Forze dell'Ordine. Si diploma al Liceo Classico "Luca Signorelli" di Cortona (AR) nel 1992. Laureato in Scienze Religiose con indirizzo pedagogico-didattico e in Sacra Teologia con indirizzo biblico. Cultore di storia del Francescanesimo, educatore e divulgatore, ha al suo attivo diversi libri e articoli filosofici, teologici, di storia e metodo scout. Promessa Scout nel 1987, Capo Scout brevettato, studioso del metodo scout, ha avuto esperienze in diverse associazioni scautistiche italiane, anche come formatore in campi scuola nazionali. Nel 2001 fonda il Clan Interassociativo di Giungla Silente, con vocazione "Francescout". Dal 2019, insieme alla moglie, è membro della Comunità Scout "MASCI Perugia 2".

Si ringrazia
Giorgio Meo, Capo Assoraider e socio Aicos (Associazione Italiana Collezionisti Scout), per aver fornito le immagini dei distintivi, i documenti e le note esplicative.

Il vero significato dell'acronimo OSCAR

Da parte di Vittorio Cagnoni (profondo conoscitore della storia delle Aquile Randagie, di Don Andrea Ghetti e Giulio Uccellini) riceviamo un suo intervento sul significato dell'acronimo OSCAR.

ANTEFATTO

8 settembre 1943: armistizio fra Italia e paesi Alleati. Immediatamente i tedeschi invadono ed occupano buona parte dell'Italia. Estremo disorientamento fra gli italiani. Smilitarizzazione dell'esercito italiano. Leggi marziali e anti semitiche. Milano è praticamente occupata il 10 settembre.

Crescenzago. Venticinque prigionieri inglesi, che lavorano presso la Lavanderia Molina di via Paruta, e circa centotrenta greci, impiegati presso un grande impianto di cernita della nettezza urbana della SPAI di via Olgettina, si trovano improvvisamente liberi perché le guardie italiane sono fuggite. Sono bisognosi di tutto, hanno fame e si rivolgono ai contadini di alcune fattorie limitrofe. Questa gente non sa cosa come comportarsi e si indirizza al coadiutore don Enrico Bigatti della parrocchia di S.ta Maria Rossa. Anche lui è impreparato e il pomeriggio di domenica 12 settembre inforca la bicicletta e si reca al Collegio S. Carlo di C.so Magenta a Milano presso l'amico Don Andrea Ghetti-Baden, conosciuto nel '27 a Redona di Bergamo, pieno di risorse che potrebbe senz'altro aiutarlo nel trovare una soluzione per questi ex prigionieri.

Alla riunione si aggiunge Don Aurelio Giussani e insieme individuano in Don Natale Motta la possibilità di farli espatriare attraverso il confine svizzero nelle vicinanze di Varese.

I tre preti milanesi e il varesino, con l'aiuto di persone di Crescenzago, alcune Aquile Randagie, alcuni militari della Guardia di Finanza, riescono a far migrare, con non poche difficoltà, i militari in Svizzera.

L'IDEATORE

I nostri preti ed i collaboratori hanno finalmente motivo di riprendere serenamente la loro vita abituale pensando che tutto sia finito, invece è l'inizio. Don Ghetti-Baden in chiesa, in confessionale, negli incontri casuali fra la gente, a scuola dove insegna è letteralmente tempestato da notevoli ed accorate richieste di aiuto: tutti vogliono scappare! Il tempo stringe, bisogna fare qualcosa.

Inizia il secondo periodo di espatri clandestini e a questo punto Don Ghetti-Baden organizza una rete per l'accompagnamento al confine con la Svizzera. La congettura di Don Ghetti-Baden è quella di dare alle persone in estrema difficoltà un punto incorporeo di riferimento.
Probabilmente, come era in uso quel tempo, si sceglie un nome di battaglia e lui sceglie Oscar.

Senza ombra di dubbi, OSCAR è una creatura solo di Don Ghetti-Baden e a conferma e garanzia è la testimonianza di Don Giovanni Barbareschi, uno dei pochi allora ancora in vita: "Don Ghetti era geniale. È il prete più geniale che io conosco o abbia conosciuto. Era la testa, il cuore, l'anima, la testimonianza di OSCAR". (libro: Chiamati a libertà - Giovanni Barbareschi pag. 29 a cura di Giuseppe Grampa, edizione InDialogo; dichiarazione rilasciatami da Don Giovanni Barbareschi il 10 ottobre 2016 e in altri incontri).

L'ACRONIMO

L'unico vero significato, che l'ideatore Don Ghetti-Baden attribuisce a OSCAR, è:

ORGANIZZAZIONE SOCCORSO COLLOCAMENTO ASSISTENZA RICERCATI

Questo è quanto scrive in un articolo sul giornale L'Italia il 13 maggio 1945 a firma Ghezzi, uno dei suoi pseudonimi, su Servire, rivista Rover n.1-2, 1949; Estote Parati n. 10-11, 1966 e nelle numerose testimonianze orali). Analizzando i singoli termini troviamo che corrispondo effettivamente all'operato di OSCAR.

A convalidare questo fatto è che per un brevissimo periodo "Soccorso" è preceduto da "Scout" e fra i quattro preti, inizialmente coinvolti, l'unico a

essere Scout è solo Don Ghetti-Baden.

INTERPRETAZIONI

Come sappiamo OSCAR è priva di una sede fissa e propria, non ha recapiti, una struttura gerarchia con gradi e capi, documentazione, elenchi ed agisce nella più totale segretezza e sincerità con un coinvolgimento volontaristico caso per caso, di persone fidatissime, con piuttosto alcuni centri di appoggio e di smistamento oltre che a Milano e Varese, in alcune località lombarde.

OSCAR è formato da una ragnatela di membri fidatissimi di ambo i sessi dello Scautismo, della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, dell'Azione Cattolica, di singoli cattolici e antifascisti, di preti e suore, di persone "comuni"; carabinieri, addirittura qualche fascista, elementi della Polizia repubblichina di Varese e Milano, Guardie di Finanza, politici, industriali.

OSCAR è qualcosa di misterioso che, proprio per la sua natura, lo salverà dall'asfissiante investigazione dei nazifascisti.

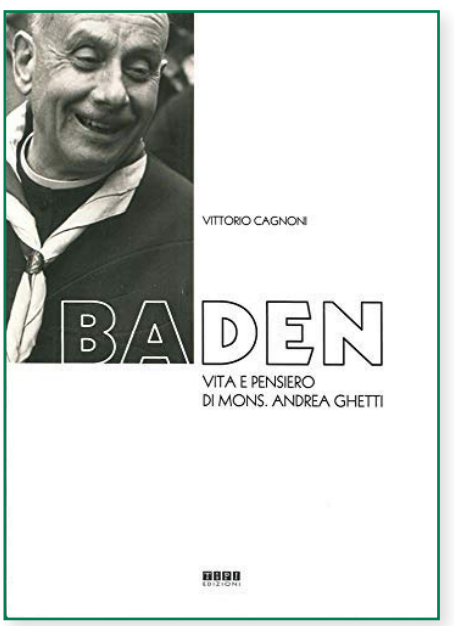
Forse un'azzardata allegoria può aiutare a meglio comprendere OSCAR. Immaginiamo una grande orchestra con un direttore e una moltitudine di orchestrali che non si conoscono di persona e che strimpellano insieme la stessa sinfonia o si esibiscono in un "A" solo o per gruppi di strumenti e che singolarmente possono suonare anche in complessi musicali collegati.

Ovviamente il significato dell'acronimo OSCAR non è il principale dilemma per chi ne ha bisogno né di minimo interesse per chi vi partecipa. L'unico vero obiettivo è espatriare. Per questo motivo nei numerosi documenti i vari attori, scrittori e storici attribuiscono diversi e fantasiosi significati ininfluenti alla sostanza delle operazioni di salvataggio. Pertanto per le varie lettere ho trovato questi significati:

O: Opera; in un caso addirittura Associazione
S: Soccorsi; Soccorso; questi addirittura improponibili perché estremamente compromettenti: Scout; Scoutistica.
C: Cautelativo; Coordinamento; questi addirittura improponibili perché estremamente compromettenti: Cattolica; Cattolici.
A: Aiuto; addirittura improponibile perché estremamente compromettente: Antifascisti.
R: tutti concordano sull'esatto termine: Ricercati.

In conclusione spero di aver fatto chiarezza e che in futuro ricercatori, conferenzieri, storici, scrittori seri e superficiali, si adoperino e si attendano per l'uso del vero significato dell'acronimo OSCAR e dell'ideatore.

Nel caso poi si volesse approfondire la conoscenza e la curiosità su OSCAR, consiglio la lettura del libro: Baden, vita e pensiero di mons. Andrea Ghetti pagg.541-569; TIPI edizioni.



Baden
Vita e pensiero di Mons.Andrea Ghetti
Il Volume è pubblicato da TiPi Edizioni, in collaborazione con Ente e Fondazione Baden e la Pattuglia del Kraal.

584 pagine
Formato 17 x 24
Inserto fotografico di 32 pagine
Rilegato in brossura con sovraccoperta
Prezzo di copertina: 24 euro
ISBN: 978-88-98639-13-7

Libri

Kelly, un "bad weather man" un uomo per il tempo cattivo

Presentazione del libro di **Mario Sica**
(tratta dal libro *Kelly - Giulio Cesare Uccellini* di Vittorio Cagnoni)

Poche figure come Giulio Cesare Uccellini ("Kelly") hanno segnato la storia dello scautismo cattolico italiano, e per questo tutti noi dobbiamo esser grati a Vittorio Cagnoni, per la non facile ricerca dei documenti e delle testimonianze sulla sua figura.

La funzione essenziale di Kelly nella storia dello scautismo in Italia è stata, naturalmente, la sua guida del movimento antifascista Scout delle Aquile Randagie. È al momento dello scioglimento che la sua figura di leader emerge. Fino ad allora la sua carriera di giovane Capo dell'ASCI era stata del tutto normale, senza momenti forti. Colpisce, ad esempio, che dinanzi all'iniziale opposizione del padre circa la sua iscrizione agli scout egli non abbia atteggiamenti forti di ribellione, e invece per piegare tale opposizione ricorra (con successo) ad una…Novena alla Madonna. Segue una medaglia d'argento per 5.000 punti di merito (come l'avevano avuta, a Roma, personaggi come Salvatori e Ruggi d'Aragona).

Allo scioglimento (maggio 1928) la sua ribellione è immediata, totale, senza compromessi: "Non è giusto, e noi non lo accettiamo". La resistenza delle Aquile Randagie inizia da subito, e continuerà, con immutata forza, spirito e determinazione, fino alla Liberazione il 25 aprile del 1945.

Il suo spirito, il suo stile, ma anche la sua gioia di vivere – così ben descritti nelle testimonianze raccolte da Vittorio Cagnoni – gli assicurano una presa eccezionale sull'animo dei suoi ragazzi: non solo quelli iniziali, ma quelli che via via sono conquistati da un ideale scout che è incarnato solo da Uccellini e dai suoi, e che per giunta è divenuto illegale nell'Italia fascista. Il lato che forse lascia più stupefatti è come Uccellini sia riuscito ad assicurare, per un periodo di quasi 17 anni, il ricambio del suo gruppo con ragazzi che non erano stati scout, ma che rispondevano con entusiasmo alla sua proposta; ed anzi ad allargare il suo movimento ad altre città come Monza, Parma e Roma. In totale si calcola che oltre 150 giovani siano transitati nel movimento durante l'intero periodo. Tale è la sua dedizione a tale missione che egli non si sposa, non per un voto espresso di celibato, ma perché una famiglia non può proprio rientrare nel suo orizzonte personale. In fondo la sua famiglia sono le Aquile Randagie.

La determinazione di Kelly non è scalfita neppure nel periodo che segna l'apogeo della popolarità del regime fascista, cioè la guerra d'Etiopia.

Mirabile è la lettera scritta al Patriarca di Venezia Card. Piazza per criticarne l'appoggio all'impresa etiope (ma un analogo atteggiamento filofascista presero presuli che avevano in passato appoggiato lo scautismo, come Nasalli Rocca a Bologna e Schuster a Milano), ed ancor più, per la sua nitidezza aliena da ogni invettiva, la lettera con cui nel novembre 1936 egli reagisce all'esposizione della bandiera italiana da parte degli amici Glisenti in occasione della proclamazione dell'impero. Contro l'aggressione italiana all'Etiopia Uccellini trova accenti che anni dopo saranno usati da uno dei grandi profeti del nostro tempo, Don Lorenzo Milani (lettera ai giudici, 18 ottobre 1965).

Dopo l'8 settembre inizia la fase OSCAR, in cui Kelly, anche se presente in molte azioni, assume un ruolo minore di quello di Baden, anche perché spetta a lui mantenere un ritmo accettabile alle attività delle Aquile Randagie come tali.

Invece Kelly, sempre ormai in coppia con Baden ha

una parte di primo piano nel contrasto alle intenzioni del Presidente della GIAC Luigi Gedda di inglobare gli esploratori cattolici nella Gioventù Cattolica: addirittura Kelly dichiara che occorre opporsi alle "idee geddiane" con la stessa determinazione e risolutezza con cui si è combattuto il fascismo".

Il libro di Vittorio Cagnoni (il valore aggiunto - n.d.r.) si sofferma infine su una fase meno conosciuta e più sofferta della vita di Kelly, quella post-bellica. Kelly, nominato dopo la guerra Commissario Regionale per la Lombardia, dà le dimissioni all'inizio del 1947. Dando prova di eccessiva rigidezza, non riesce ad approvare le nuove strutture, soprattutto la Branca Rover, ispirata alle esperienze franco-belghe che lui respinge. Non accetta il passaggio degli esploratori adulti ad una branca tutta per loro, né che sia posto un limite di età alla Branca Rover, né il concetto stesso di Partenza. Per lui gli esploratori adulti dovevano rimanere nel Riparto, come Aiuti o comunque come presenza. Critica il concetto di Gruppo come evanescente (e all'epoca – fine anni '40, inizio anni '50 – lo era, magari, ma si andava evolvendo), ma in realtà non comprende la Branca Lupetti e non accetta il Clan. Sostiene che tutto ciò è una sovrastruttura che tradisce l'ASCI di anteguerra, ed arriva a sostenere che non si è rifondata l'ASCI, ma si è dato vita ad una nuova associazione. Ma, grazie anche all'influenza di Baden, rimane nell'ASCI, non rompe con l'Associazione, e l'ultimo suo atto importante è nel 1954 il suo viaggio a Lourdes con lo scioglimento del voto.

Giulio Cesare Uccellini era, in fondo, un bad weather man, un uomo per il tempo cattivo, che emerge e ispira gli altri nei periodi difficili, ma che prova qualche difficoltà a rientrare nella normalità, a vivere i piccoli conflitti di idee della quotidianità.

Kelly ritorna invece sé stesso nel passaggio più difficile e più solenne: la sua malattia e morte, che affronta con enorme forza d'animo, serenità e coraggio, andandosene a 53 anni con abbandono fiducioso a Dio, tra la commozione e il rimpianto di tutti.

Dopo il fondamentale libro su Baden (Mons. Andrea Ghetti), il nuovo libro di Cagnoni su Kelly (Giulio Cesare Uccellini) getta così ulteriore luce su quel passaggio storico eccezionale, non solo per la storia dello scautismo, ma per la storia d'Italia, che è rappresentato dal movimento delle Aquile Randagie.

Mario Sica

È un Diplomatico italiano. Profondo conoscitore del pensiero e delle opere di Baden-Powell. Ha prestato servizio come diplomatico al Ministero degli Esteri e in missioni diplomatiche a Saigon, Parigi, Canberra, Berna, Mosca, Mogadisco, Vienna e al Cairo. Ha curato le edizioni italiane delle opere di Robert Baden-Powell e scritto, tra l'altro la sua *Storia dello scautismo in Italia.* Per i suoi servigi nel 1988 è stato insignito del Lupo di Bronzo massimo riconoscimento attribuito dal Comitato Mondiale dello Scautismo

Recensioni Libri

Kelly – Giulio Cesare Uccellini

Tratta dal sito della **Feltrinelli**

Di fronte alla prepotenza del fascismo Giulio Cesare Uccellini, detto Kelly, è fra i primi e fra i pochi che si ribellano fondando il gruppo scout clandestino delle Aquile Randagie, che guida ininterrottamente per 17 anni. In un ambiente violento e volgare difende strenuamente i valori di giustizia, verità e libertà patendo anche la violenza fisica dei fascisti e, nell'ora più buia della guerra, mette a rischio la propria incolumità salvando molte vite. Dopo la liberazione promuove la rinascita dello scautismo italiano continuando a dedicarsi intensamente alla formazione degli scout, fino alla prematura dipartita. Sostenuto da una solida fede in Dio e dotato di una fortissima personalità, la sua è un'esistenza votata all'amore per il prossimo, per i giovani, per lo scautismo.

Kelly – Giulio Cesare Uccellini *di Vittorio Cagnoni*
Casa editrice edizioni scout fiordaliso 2023 - Roma
Pagine 320. Euro 20,00
Curatore Fondazione ed Ente Educativo Monsignor Andrea Ghetti-Baden
Codice ISBN: 978-88-8054-950-5

Chi ha ucciso il Piccolo Principe?

di **Gregory Alegi**

Antoine de Saint-Exupèry scomparve il 31 luglio 1944 durante quella che era già stabilito fosse l'ultima missione del pilota-scrittore, troppo vecchio e malconcio per volare in guerra. Da allora, ricerche e leggende si intrecciano senza sosta, producendo le tesi più disparate, solo in parte fermatesi dopo il ritrovamento in mare di un braccialetto con il nome suo e della moglie. Ma è davvero così? Intrecciando abilmente storia della letteratura, giallo e pastiche, Bussi immagina una sorta di caccia al tesoro in cui un meccanico-pilota e una investigatrice privata ripercorrono le diverse teorie per svelare il mistero della scomparsa di St.-Ex. Il tono favolistico avvicina il giallo al Piccolo Principe, contribuendo a calare il lettore nel suo clima magico. Anche se largamente prevedibile, il recensore non può svelare qui la soluzione del mistero, salvo per dire che chiunque abbia letto il racconto originale finirà per essere assorbito da questo romanzo la cui dotta arguzia sarebbe piaciuta ad Umberto Eco.

Codice 612. Chi ha ucciso il Piccolo Principe?
di Michel Bussi
Edizioni E/O. Collana: Dal Mondo
Pagine 192. Euro 17,00
Codice ISBN: 9788833575605

C'era 'na vota e c'era...

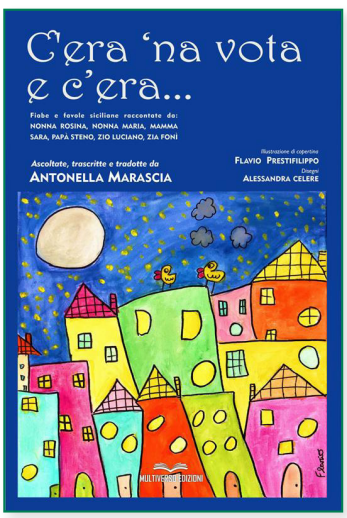
di **Salvatore Cortesiana**
Presidente regionale AIF (Associazione Italiana Formatori) Sicilia

C'era 'na vota e c'era... una Mammadraga furibonda, vecchie Magàre e giovani Principesse, Re cornuti e Reginotte fatate, Rane parlanti, Corvi che rubano cuori e pettinesse, giovani Principi che sciolgono il voto dei padri e fanno il Cammino di Santiago, una figlia di Marchese che riesce a gabbare la Corte del Re e un vecchietto arzillo che sfida Lucifero con l'inconsapevole complicità di Commare Morte…

Ogni cunto, ascoltato direttamente dall'autrice fin da bambina dalla viva voce dei familiari, diventa la tessera del mosaico che racconta le sue radici di terra e di mare di Sicilia: la Borgata Costiera da parte di padre, il fiume Màzaro da parte di madre. Questo libro non ha alcun intento scientifico, non è scritto in siciliano ma nella lingua parlata da chi raccontava ed è tradotto in italiano dall'autrice che ha cercato di rendere non solo il senso dei cunti, ma anche la loro coloritura, le battute che le nonne usavano intercalare, la musicalità di tutte le parti in rima. È una raccolta di perle pescate nel fondo della memoria, riportate a galla, ripulite ed infilate ad una ad una tra pagine che attendono di essere lette ma anche raccontate e colorate. Le illustrazioni sono quelle originali fatte da Alessandra Celere quando aveva appena cinque anni, mentre la magnifica copertina è opera attuale del piccolo Flavio Prestifilippo. L'autrice ha deciso di devolvere il suo compenso al MAIS onlus (www.maisonlus.org), per il sostegno di uno specifico progetto di sviluppo e formazione in E-Swatini.

Come ben evidenziato dall'autrice raccontare storie è un modo antico per trasmettere conoscenze, valori, fantasie, ricordi e aneddoti. Lo facciamo da tempo immemorabile. La storia umana è fatta di ricordi che hanno inizio sin dalla infanzia. Nel leggere questo libro al lettore attento non può sfuggire il valore della fiaba attraverso l'importanza della narrazione. Si tratta di aspetti importanti per contribuire a uno sviluppo sano del bambino trasmettendo elementi propedeutici all'importanza della memoria. In tale visione emerge una correlazione con la "morale per tipi" così pregnante nello scautismo all'interno del racconto giungla ove sono presenti personaggi positivi e negativi.

Antonina (Antonella) Marascia
È nata a Levanto (SP) e vive a Mazara del Vallo (TP). Formatrice, esperta di sviluppo locale. appassionata di tradizioni popolari è cresciuta a pane e "cunti". Ha lavorato per 44 anni nella pubblica amministrazione locale, concludendo la carriera come segretaria/direttrice generale della Città Metropolitana di Palermo. Ama leggere, scrivere e far di conto. Il suo motto è "viaggiare è più che vivere". Una volta in pensione ha iniziato a concretizzare il suo sogno: fare la scrittrice. Per la casa editrice Multiverso ha pubblicato "C'era 'na vota e c'era", fiabe e favole siciliane. Sta per uscire "Desiata: una storia vera incisa nel vento", il suo primo romanzo. Nello scautismo sin dal 1972, ha seguito tutte le tappe del percorso giovanile e da adulta si è formata nell'ambito del WOSM (World Organization Scout Moviment) ove ha conseguito, nel 1982, il Brevetto Internazionale di Educatore Scout (Wood Badge). Nell'Associazione di riferimento (AGI - AGESCI) ha pronunciato la promessa scout l'8 aprile 1973 come capo della squadriglia Colibrì, Reparto AGI "Giovanna d'Arco", il primo reparto di guide di Mazara del Vallo. Con la nascita dell'AGESCI ha ricoperto l'incarico di capo reparto, capo Clan, incaricata regionale della branca Esploratori/Guide, dedicandosi a costanti attività di formazione-capi a livello regionale e nazionale.
All'interno dell'AGESCI, nella qualità d'incaricata regionale E/G, ha contribuito all'organizzazione dei seguenti eventi:
1986 – 1°Campo regionale E/G, Cesarò (ME)
1983 – Campo Nazionale E/G, 26 luglio/4 agosto, Abruzzo
1982 – Campo internazionale "Jubica '82", Lussemburgo



C'era 'na vota e c'era...
di Antonella Marascia
Editore: Multiverso (Mazara del Vallo)
Pagine 188. Euro 13,90
Codice ISBN: 10 8894616533

ALERE FLAMMAM

PUBBLICAZIONE INDIPENDENTE DI STORIA DELLO SCAUTISMO

Dicembre 2023
Anno 4

IN PARTNERSHIP

La collaborazione è gratuita. Manoscritti, disegni e fotografie, anche se pubblicati, non saranno restituiti. Ogni Autore scrive sotto la propria responsabilità. È consentita la riproduzione anche parziale degli articoli di ALERE FLAMMMAM purché, a tutela della proprietà intellettuale, venga citata la fonte.

Se desiderate scrivere alla redazione:
alereflammam.scout@gmail.com

La rivista "Alere Flammam" rimane a disposizione dei soggetti interessati per eventuali omissioni e/o errori nei testi, nelle citazioni delle fonti e per le immagini. Rimane altresì a disposizione per richieste di divulgazioni, anche se solo parziali, purchè non inficino lo spirito e i contenuti del testo. Per richieste divulgazione contattare la segreteria di redazione e/o il capo redattore.

Chiuso in redazione, nella tana dei torchi dei camiciotti verdi il 21 dicembre 2023

REDAZIONE
Giuseppe dell'Oglio
Marco Lombardi
Giancarlo Monetti
Consulenti Storici
Prof. Marco Lombardi
Prof. Gregory Alegi
Col. Gerardo Severino
Segreteria di redazione
Christian Angeli
Web Master
Paolo M. Grossholz
Editore
Nuove Edizioni Bohemien
Direttore Responsabile
Maria Cristina Torrisi
Capo redattore
Salvatore Zappardino

COLLABORATORI
Pierpaolo Amodio
Carmelo Bertolini
Leonardo Castellani
Sandro Censi
Monica Colaianni
Mauro Cresta
Giorgio Cusma
Umberto Maria Fantò
Massimo Gibilaro
Enzo Iaccheo
Carlo Alberto la Fiandra
Giorgio Maggiari
George Mangion
Walter Mario Mattiussi
Luigi Tomasso
Samanda Virone
Erik Zauli

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Giuseppe Beppe Agosta, Associazione Italiana Collezionisti Scout, Vittorio Cagnoni, Leonardo Castellani, Centro Studi e Documentazione sullo Scautismo Agesci Sicilia, Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" di Trieste, Salvatore Cortesiana , Lucio Costantini, Francesca Garello, Isfr Rotarians Scout Italia, Giorgio Meo, Giancarlo Monetti, Andrea Padoin, Roberto Stanzione, Mario Sica, Carla Trevisan

NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN

Iscrizione al Tribunale di Catania N. 27 del 1 Ottobre 2012